



Lu Campanò

PERIODICO • Redazione e Amministrazione:

Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ dalle ore 17,00 alle ore 19,00
Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno
Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B0876924402000000000013 • ANNO 54° FONDAZIONE CIRCOLO - N. 4 - AGOSTO 2025

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 30,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com
www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

San Benedetto città accogliente

di GIACOMO
VESPASIANI

Premio Truentum 2019

Se non ci si è nati ci si viene a vivere e si viene accolti. Da Offida, a Ripatransone, a Monsampolo ...anche tanti ascolani fanno questa scelta e decidono di prendervi la residenza. Città accogliente come un porto di mare.

Ma questa accoglienza deve essere realizzata intorno alla storia cittadina: Cultura, Poesia e Letteratura dialettale che hanno visto e vedono poeti celebrati come mio nonno, la Piacentini, Spina e nuovi artisti da far conoscere. Storici come Liburdi, Cavezzi e Gino Troli che guida in maniera continua, approfondita ed amorevole il nostro Circolo dei Sambenedettesi.

I sambenedettesi si sono distinti in tutti i campi affrontati. Storie di mare, di grandi marinai, di grandi cantieri, di grandi commercianti. Storia di turismo. Storia di calcio. Storie che hanno contribuito alla costruzione di una fama nazionale di San Benedetto del Tronto. E San Benedetto lo merita per la sua bellezza, per la vitalità e per la cultura che il presidente Gino Troli ci insegna e ci guida a valorizzare sempre. Coltiviamo con l'accoglienza l'orgoglio sambenedettese.

Presidente del Senato
del Circolo
dei Sambenedettesi



Inserto speciale

55 ANNI DI STORIA INSIEME

L'inserto de Lu Campanò, dopo questo numero, sarà sviluppato in più fascicoli assemblabili come unica raccolta, e vuole essere l'opportunità per ripensare cosa si è fatto, o non si è fatto, in questi 55 anni di pubblicazione dello strumento di comunicazione del Circolo dei Sambenedettesi.

Da pag. 9 a pag. 20



Ciao Paolo, amico del nostro Circolo

Articolo a pagina 3



Il Cineforum, ieri, oggi e domani

Articoli alle pagine 4 e 5

La tremmellette (La torpedine)

La Poesia
di Nazzarena Prosperi

Sta tremmellette mm'à state realate
Tè frèscia frèscia ma peccule e secchette
-Còmma se tratte chèste?- me sò dette
-nen la sò còtte maje, e a reuardalla
nen gn'è che me vè vòje de magnalla.
Ma la pèsce nen ze po' pòrbie refiòt:
stu mare nustre nen ci à gnente da scartà,
la tremmellette me la tinghe a care
uje pe' pranze me la vuje magnà..
A chie de cuttore se ne 'ndenne
sò demannate comme sari da fa'

-Falla 'nzaporé nghe l'òje e l'aje,
erbette e pan grattate ce sta bbè,
tresemare- mmeccò ce va bbè pore
na òcce de vé ji da sapòre.
La ti' meccò de fòre e ppu la 'nfurne,
mèttela sòpre i ramette de verdore
nen te s'attacche cusci la cazzaròle.
Te la magne e ppu se me rencuntre
me vi a raccontà se t'è piaciote..
Stu mare nustre nen ci à pèsce da vettà:
besugne che to 'mpare a cucenà.

*Lu desténe cuscì à velute: perse la matre
puche dope che sci nate.
Tutte se verri pejà cure
'ntante tu piagne e nesciò t'addesure.*

*Pàrtete te co' bbè prassà
ma la fatéje lu chame, caccuse à da ì a 'uadagnà
perché tutte la faméje à da fà magnà.*

*Nu dé à passate
e ne passe tant'atre...
tu crisce sballuttate tra nu patre,
'na zèje e 'na serelle
e te sinte dentre caccuse che se rebbele.*

*De cacche carezze te recurde,
chèlle de la serelle che tenì unnece anne:
jère èsse da 'ccarezza,
mmice, puèrette, a tutte la faméje avì da penzà.*

*Tu nen capésce tante,
suppurte tutte e tire avante
féne a quanne,
come 'na piante selvateche,
mette le rateche approfondéte,
penzenne a la puèrette de mamméte,
sòle èsse petì cambià 'ssà véte.*

Elio Bellettini

Ricordo de “Nu Sammenedettèse”

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

Alle soglie del secolo d'età ci ha lasciato, nello scorso mese di giugno, Elio Bollettini, socio storico del Circolo dei Sambenedettesi e cultore delle nostre tradizioni e del vernacolo. La poesia che proponiamo fa parte della raccolta *'Nu Sammenedettèse* pubblicata nel 2014, vero e proprio racconto di una vita tribolata, ma anche piena di gioie, affetti e soddisfazioni professionali; il componimento s' intitola *Come 'na piante selvateche* e fa da premessa all'opera in quanto narra tutta l'angosciata infanzia di un bambino a cui la sorte ha sottratto la madre dopo solo qualche mese di vita. Attraverso profonde riflessioni, l'autore esprime l'estrema solitudine e l'inesorabile desolazione di chi avrebbe avuto l'esigenza di sentire a pelle l'amore materno e invece si vede circondato da persone che, pur mostrandosi sinceramente solidali e coinvolte nel prestargli le cure necessarie, non sono tuttavia capaci di consolare il pianto e prestare ascolto al viscerale bisogno d'amore del piccolo. Neanche nel padre, impegnato a sostenere materialmente la famiglia, e nella sorella maggiore, troppo giovane per surrogare il ruolo materno e bisognosa ella stessa di carezze, può trovare il conforto di cui ha bisogno, cosicché, animato da un istinto primordiale di sopravvivenza, il piccolo Elio si abbarbica alle evanescenti certezze del fragile terreno affettivo che permea il suo animo con la stessa tenacia di una pianta selvatica, resiliente e combattivo nei confronti di un contesto personale e sociale ostile, di fronte al quale aveva rischiato di soccombere. Magari una madre viva e presente avrebbe potuto con la sua vicinanza proteggerlo,



Elio Bollettini con la moglie

dare un senso diverso alla sua vita, evitare la durezza e le privazioni anche materiali dell'infanzia che lo hanno costretto a lavori infantili degradanti e faticosi come il garzone di funaio e l'operaio in uno dei tanti frantoi della zona; Elio non rinnega nulla, anzi ne va fiero e riconosce che tali esperienze lo hanno temprato e stimolato dandogli l'energia per affermarsi successivamente nel lavoro come responsabile nel settore agro-alimentare e chimico, costringendolo però a vivere per un lungo periodo lontano dalla sua San Benedetto. Si può dire, però, che questa forzata lontananza abbia rafforzato il legame del poeta con la sua città per cui, al suo

agognato ritorno, egli si spende in tutta una serie di liriche che esaltano la bellezza e l'amenità del luogo, e stigmatizzano i guasti della modernità che hanno compromesso in parte gli elementi naturali e paesaggistici che ne costituivano il valore aggiunto: anche in questo caso Elio non si rassegna e nella contemplazione della natura, e dei fiori in particolare, riscopre il miracolo della vita e quanto di più sublime dal punto di vista estetico è associato ad esso. Insieme al suo luogo d'origine, Elio è nel frattempo riuscito a costituire intorno a sé un mondo d'affetti – la famiglia, gli amici – che hanno riempito e colorato la sua vita rendendolo un uomo che possiamo definire senza dubbio felice, nonostante le prove e le sofferenze degli ultimi anni. Ed è nel ricordo di una persona attiva e generosa, amante della vita e dei suoi valori più autentici che ci uniamo a tutti quanti gli hanno voluto bene, nella memoria dei quali egli continuerà a lungo a rimanerci vicino.



il **Brodetto** alla
Sambenedettese

tutti i venerdì a cena

Viale De Gasperi 60 - San Benedetto del Tronto

prenota al
0735 480 648

Ciao Paolo, amico del nostro Circolo artista unico e cultore della Bellezza

La Sofferta Bellezza. Aveva scelto questo titolo da dare alla lectio magistralis che l'artista Paolo Annibali, amico e socio del Circolo dei Sambenedettesi, aveva tenuto la scorsa primavera all'Auditorium Tebaldini proprio su invito del circolo. Paolo è mancato a tutti noi all'età di 68 anni. Un artista che ha studiato l'anima, le passioni, la gioia fino a comprenderle appieno per modellarle non solo con le sue chine, soprattutto con le sue sculture. Lo vogliamo ricordare con le parole pronunciate dal vescovo Giampiero Palmieri nell'omelia alle sue esequie.

Quanto segue ci è stato gentilmente concesso dal giornale L'Ancora.

La Messa, celebrata nella chiesa San Filippo Neri in San Benedetto del Tronto, è stata presieduta dal vescovo Giampiero Palmieri e concelebrata da don Gianni Croci, parroco della comunità, nonché collega di lavoro ed amico dell'artista, don Lanfranco Iachetti e don Armando Moriconi, anche loro già colleghi di Annibali presso il Liceo Rosetti, don Gabriele Paoloni, che, apprezzando molto il suo talento, gli ha commissionato la realizzazione della porta della Misericordia nella chiesa San Filippo Neri, e don Romualdo Scarponi, che è stato suo parroco. Erano presenti i diaconi Emanuele Imbrescia e Giovanni Rossi e numerosi fedeli conve-



nuti, tra i quali molti esponenti del mondo dell'arte, della cultura e della scuola: un'intera comunità che si è stretta intorno ai familiari per dare l'ultimo saluto ad un uomo, un professore ed un artista eccezionale.

Il secondo aspetto che mons. Palmieri ha sottolineato è il tema della **misericordia**, che non solo attraversa molte opere di Annibali, ma anche la sua stessa esistenza. Ha detto il prelado: **“Forse è proprio questa continua ed intima ricerca che più ci affascina di Paolo. Una ricerca forse guidata da Dio più di quello che Paolo stesso potesse immaginare.**

Ho scelto questo Vangelo, perché in questo Vangelo Gesù appare da Risorto a Maria di Magdala tra le lacrime: mentre lei piange, riconosce il volto di Gesù. Sapete, **alcune cose della vita si vedono bene solo tra le lacrime**“. A proposito del volto di Dio, il vescovo Gianpiero ha aggiunto: **“È difficile per gli artisti rappresentare il volto di Dio,**

perché devono rappresentare una luce che viene da una fonte interna, non da fuori. Nella Seconda Lettera ai Corinzi che abbiamo appena ascoltato, San Paolo dice: **‘E Dio, che disse «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo’.**

Quando fece la porta di questa chiesa, ormai 30 anni fa, Paolo lo intuì profondamente. Parlando della porta della misericordia ed illustrando l'opera, in cui aveva rappresentato l'occhio di Dio, parlò anche della sua esperienza personale: **«Ognuno di noi credo abbia fatto, almeno una volta nella propria esistenza, esperienza del desiderio di ricevere profonda, penetrante, avvolgente la misericordia di Dio. La proposta di realizzare la porta della Misericordia è capitata in un momento della mia vita, segnato dal desiderio di mettere un po' d'ordine, fare chiarezza, assopire quello stato d'angoscia che mi teneva imprigionato.**



Mi sono accorto, come sempre, che Gesù era già lì con me ed io non l'avevo riconosciuto.

Era proprio in quel naufragio di quello che era stato fino ad allora, o meglio, di quello che mi ero sforzato di rappresentare: un altro uomo, inchiodato alle facili soluzioni, al comune buonsenso, alla comodità, al benessere, un altro uomo che stava uccidendo la mia vera identità.

Dio sempre ti sorprende: cercavo ordine, chiarezza, cercavo soluzioni diritte, razionali, comode, di nuovo, ed infine la vita era là, nel caos apparente, nel groviglio di se stessi da dipanare, tenendo fede, ormai testardamente, ad una sola legge: la fiducia incondizionata in quel Dio che, ero sicuro, se mi aveva condotto fin lì, mi avrebbe portato oltre».

Allora, Paolo, che il tuo cammino giunga fin lì e, nonostante le lacrime, tu riesca ad incontrare il volto di Dio e a contemplare la pienezza della sua Misericordia”.



SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D
64010 Martinsicuro (TE)
Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it
pavisystem.it@pavisystem.it

**La cultura a
San Benedetto
e i protagonisti**

IL CINEFORUM

Mezzo secolo di cinema di qualità e di grande aggregazione culturale

Nel lontano settembre del 1975, a Pesaro ebbe inizio l'avventura del Cineforum di San Benedetto del Tronto.

In tale occasione avvenne il primo contatto con il Presidente della Federazione Italiana Cineforum, Sandro Zambetti, presente all'assemblea nazionale che si teneva nella città marchigiana ed ebbi modo di acquisire la documentazione, la rivista e i materiali per la creazione anche a San Benedetto del Tronto di un Cineforum affiliato alla Federazione.

Il 15 Dicembre 1977 si costituì l'associazione con atto notarile. Operavamo nell'ambito della Sala Don Bosco, parrocchia Madonna della Marina, grazie alla disponibilità di Don Gabriele Paoloni, che ne divenne primo animatore, con la presidenza di Angelo Ercole.

Successivamente si consolidò un gruppo di amici, appassionati di cinema che vennero a far parte parte, a vario titolo, del direttivo coinvolgendo subito un sempre più nutrito numero di soci, interessati alla nostra proposta di cultura cinematografica.

Nella stagione 1987, dieci anni dopo, il Cineforum raggiunse ben 1300 soci, divenendo terzo per tesserati a livello nazionale. In anni in cui a San Benedetto del Tronto c'era il "deserto culturale" il Cineforum operò grazie al contributo di figure importanti per la programmazione culturale ed organizzativa che voglio qui ricordare: Pirgiorgio Bamonti, Livio Cocci Grifoni, Alessandro Dardari, Sergio Fla-



Il gruppo del Cineforum Sambenedettese Buster Keaton al convegno nazionale della FIC

di MARIO LUCADEI*

mini Elisabetta e Patrizia Isidori, Fabrizio Leone, Edoardo Marconi, Filippo Massacci, Giam-piero Paoletti, Giovanni Procacci, Franca Sciarroni, Gino Troli, Paolo Virgili, Marcello Lucadei che realizzò il logo, ancora presente, con l'immagine di Buster Keaton

Il cineforum operò con cicli tematici in altre sale della città: il Cinema Pomponi, il Cinema Calabresi, e in mancanza di sale disponibili, si trasferì al cinema Sibilla di Grottammare, dove il 6 Aprile 1984 proiettammo il film "Fanny e Alexander" di Bergman, esperienza memorabile, in quanto il film era in prima visione assoluta, il Calabresi rifiutò la sua programmazione ritenendola non commerciale. Il noleggiamento del film riscontrò il maggior costo fino a quel momento sostenuto dalla nostra associazio-

ne, ben 700 mila lire; fummo ampiamente ripagati, la sala era stracolma, il cinema Sibilla non aveva avuto tutte quelle presenze dagli anni 60.

L'attività proseguì contemporaneamente con due a volte tre programmazioni settimanali, fu riattivata anche la sala Don Marino di Porto d'Ascoli grazie alla disponibilità del Parroco Don Pio Costanzo. Significative sono state anche le collaborazioni nell'ambito delle manifestazioni estive sia dell'Agosto in piazza che delle proiezioni sulla spiaggia, che arricchivano il cartellone estivo sambenedettese.

Tanti sono i ricordi dei primi venti anni in cui ho preso parte attiva alla vita del Cineforum: le discussioni accese del direttivo per la scelta dei film, che formavano e arricchivano il gruppo sia culturalmente che umanamente

con una amicizia che si consolidava.

Per non parlare delle difficoltà nel reperire i film per l'ostilità iniziale delle case di distribuzione e i disguidi delle stesse per la consegna delle voluminose bobine.

Desidero però soffermarmi sui primi graditissimi ospiti. Damiano Damiani, che venne a presentare il suo ultimo film *Io ho paura* nel Febbraio 1978, è ancora viva nella mia memoria una sala piena, con numerosi spettatori in piedi, il lungo e acceso dibattito anche per la contestazione, dei contenuti del film, da parte di Gino Troli e Pasquale Bergamaschi e l'accorata risposta del Regista a difesa della sua proposta, inoltre particolarmente significativo fu l'incontro, il giorno successivo, curato dal Prof. Piergiorgio Bamonti, allora segretario del Cineforum, con

FELICIONI
Macelleria - Salumeria - Porchetta - Gastronomia
Olive all'Ascolana - Produzione propria di cibi cotti e pronti a cuocere
ANTICA MACELLERIA

Tradizione Arte e Passione dal 1956

Locale Storico Delle Marche



Via Legnago, 26 - Tel. 0735 593910 San Benedetto del Tronto



Antica Macelleria Felicioni

gli studenti della Ragioneria, notevolmente partecipi alla discussione che seguì la proiezione del film,

Nitido inoltre è il ricordo del regista Luigi Zampa a conclusione di una breve rassegna a Lui dedicata (tra i film proiettati la copia restaurata, concessa dalla Cineteca Nazionale di Roma, de L'onorevole Angelina con Anna Magnani). Infine il Presidente della Federazione Italiana Sandro Zambetti, esperto del Cinema di Elio Petri, a cui era stato dedicato un ciclo, al termine del quale era prevista la proiezione del film *Todo Modo* tratto dall'omonimo libro di Leonardo Sciascia.

Il direttore della Rivista Cineforum, era invitato per la presentazione e per il dibattito sul film. La proiezione del film di Elio Petri fu spostata e avvenne mentre era in corso la prigionia di Aldo Moro.

Zambetti aveva espresso le sue perplessità circa l'opportunità di rispettare il programma, ma fu convinto dalle nostre motivazioni di tipo culturale. Nel pomeriggio venne e partecipò ad una trasmissione di radio 102 per parlare del cinema di Elio Petri con Gino Troli.

La sera alla sala Don Bosco, ci fu il tutto esaurito con un dibattito nel corso del quale si condannò fermamente l'azione delle brigate rosse, dando spazio anche ai contenuti critici del film sulla figura di Aldo Moro.

Tutto questo in uno spazio cittadino libero, per un dibattito approfondito e partecipato in una sala parrocchiale e nelle vicinanze del locale comando dei Carabinieri.

Ho anche avuto modo di contattare il grande attore Gian Maria Volontè che nei vari film di quell'anno, era il protagonista.



Ricordo la lunga, piacevole e cordiale telefonata, avvenuta in un posto pubblico, in un'agenzia di viaggi, per invitarlo a una delle proiezioni. L'attore si dimostrò molto disponibile ed interessato alla nostra attività stimolandoci a continuare la promozione della cultura cinematografica, spiegò che stava

nella fase di studio e preparazione del personaggio protagonista del film diretto da Francesco Rosi *Cristo si è fermato a Eboli* e in quella fase, non voleva essere distolto da iniziative collaterali, tuttavia mi assicurò che molto volentieri avrebbe accolto il nostro invito nell'intervallo tra un film e l'altro, purtroppo non ci fu l'occasione per invitarlo di nuovo.

Nel corso degli anni il cineforum ha proseguito la sua attività con continuità e qualità delle proposte con la presidenza di Giampiero Paoletti resistendo alle varie difficoltà incontrate, continuando ad essere punto di riferimento sambenedettese per la cultura cinematografica. Ma di questo si parlerà nell'articolo firmato dallo stesso Giampiero.

* Tra i fondatori del Cineforum "Buster Keaton"

Il Cineforum oggi

di GIAMPIERO PAOLETTI*

L'attività del Cineforum Buster Keaton è proseguita fino ad oggi nelle diverse sale cinematografiche della città.

Dal 2008, con la riapertura del CineTeatro Concordia, sono state programmate molte rassegne che hanno sviluppato tematiche socio culturali. Tra le più significative:

Mondi Lontani Mondi Vicini in collaborazione con la Consulta comunale degli immigrati; proiezioni pomeridiane con ingresso gratuito per over 65;

Cinema e scuola con proiezioni per gli studenti delle scuole cittadine in collaborazione con l'Amministrazione Comunale;

Cinema sotto le stelle con proiezioni all'aperto nei vari parchi cittadini.

Dopo il covid la riapertura delle sale destava qualche preoccupazione.

Per fortuna non è andata così: oggi il cineforum registra un pubblico numeroso che partecipa con assiduità ed interesse ai cicli programmati e un notevole incremento del numero dei soci. Una



frequenza media di 200 spettatori ad ogni proiezione con costanza e assiduità degli iscritti. Uno degli ultimi eventi della stagione 2024/25, molto apprezzato dai soci, il **cineconcerto** *La corazzata Potemkin* con accompagnamento musicale pianistico dal vivo, eseguito dal maestro Rossella Spinosa. Il presidente Giampiero Paoletti per il triennio 2024/27 è stato eletto membro del Consiglio Federale FIC e questo rappresenta la prova di una affermazione nazionale che premia il ruolo che questa associazione che ha oggi 1200 soci, per iscritti la più grande della città, ha svolto nel tempo raggiungendo livelli di partecipazione di assoluto rilievo nazionale (circa 5000 spettatori alle proiezioni dell'ultimo anno).

*Presidente del Cineforum "Buster Keaton" di San Benedetto e membro del direttivo nazionale della FIC (Federazione Italiana Cineforum)



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140

Ascoli Piceno
via della Colonia 1

Civitanova Marche
via Aspromonte snc

Silvi – S.S Adriatica sud 68

Il ricordo di Fabrizio Pesando

Un grande archeologo che ci ha restituito le antiche radici romane

Un importante convegno In memoria di Fabrizio Pesando si è svolto il 14 giugno nella Sala della Poesia di palazzo Piacentini del Paese Alto.

L'incontro con il titolo di: *"Dalla Villa marittima al Castrum Sancti Benedicti: gli scavi archeologici al Paese Alto di San Benedetto del Tronto"* è stato organizzato dal Circolo dei Sambenedettesi per ricordare e omaggiare la figura di Fabrizio Pesando, grande archeologo e protagonista degli scavi che hanno restituito alla città la Villa Marittima del Paese Alto e con essa una antica radice romana alla nostra città.

Oggi sono chiari i collegamenti tra gli insediamenti adriatici di alcune ville e la continuità in quello spazio tra la vita in riva all'Adriatico in età antica e in età medievale. Ne hanno parlato gli archeologi che hanno contribuito con Pesando ai lavori di scavo e alla interpretazione dei reperti, **Michele Massoni e Serena De Cesare**, prima nel convegno con due relazioni intitolate rispettivamente **La Villa Marittima**, sui ritrovamenti e il ruolo della Villa rustica oggi visitabile e **La nascita del castello**, sugli sviluppi del sito nel corso del Medioevo e gli intrecci con la vicenda di San Benedetto Martire, poi con una visita guidata a cui hanno partecipato numerose persone.

Si è trattato di una celebrazione non formale ma di un'occasione per rinnovare un legame profondo esplicitato nel corso dell'incontro con vari episodi di amicizia e collaborazione con il Circolo di Fabrizio che ha costantemente intessuto un rapporto con la città e con noi anche attraverso articoli sul giornale Lu CAMPANÒ e incontri e conferenze organizzate insieme.

Su questo è intervenuto il presidente Gino Trolì: *"Abbiamo conosciuto e apprezzato un uomo straordinario e uno studioso di prim'ordine che univa la profonda cultura ad una capacità divulgativa rarissima. Dialogare con lui per quanti di noi hanno avuto la fortuna di farlo era un piacere vero; le conferenze e gli incontri pubblici che ha offerto alla città sono ancora indelebili nel ricordo di chi vi ha partecipato. La scomparsa di Fabrizio nel 2023, dopo una battaglia coraggiosa con una subdola malattia, ci ha lasciati davvero soli, abbiamo perso un grande amico. Ci rimane negli*



Il compianto archeologo Fabrizio Pesando e il ricordo della sua attività attraverso i suoi colleghi Michele Massoni e Serena De Cesare; a sinistra la moglie Fabrizia Pompei

occhi la sua felicità quando nell'agosto del 2022 gli conferimmo la meritatissima onorificenza di "Sambenedettese d'adozione".

Un commosso ricordo dell'uomo e dello studioso è stato portato a conclusione del convegno da sua moglie **Fabrizia Pompei** e dal fratello **Giorgio Pesando** che hanno ripercorso i tratti pubblici e privati della sua personalità con grande affetto e con profonda nostalgia. Nel corso del pomeriggio è stato messo a disposizione il volumetto **"Il mare colore del vino. La villa marittima romana di San Benedetto del Tronto"** dell'Università di Napoli L'Orientale che ricostruisce l'intera vicenda degli scavi con testi di Fabrizio Pesando.

Il Circolo ha voluto con questo momento di riflessione e di consapevolezza culturale ricordare a tutta la città un grande intellettuale che lascia a tutti noi un'eredità straordinaria di studi, di passione e di grande amicizia verso la sua città di adozione.



Medianet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di **Ascani Antonio**

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



A scuola di Dialetto Sambenedettese

Progetto didattico per i bambini della Elementare A. Marchegiani

Con la rappresentazione/saggio finale tenutasi nel pomeriggio del 5 giugno nel cortile interno della scuola, si sono concluse le attività del progetto "A Scuola di Dialetto" che ha visti coinvolti i bambini delle classi 5^a A – B – C della Primaria "Armando Marchegiani" nel ventesimo anniversario dell'intitolazione all'illustre pittore sambenedettese. Animatrici del progetto sono state tutte le insegnanti delle classi coinvolte e in particolare Maria Silenzi, Nunzia Rosetti, Monica Curzi, Maria Teresa Esposito, Ernesta Straccia, Claudia Guidotti, Piera Montani che si sono avvalse della collaborazione di Marilena Papetti, Benedetta Trevisani e Giancarlo Brandimarti nella veste di esperti del dialetto sambenedettese, membri autorevoli del Circolo dei Sambenedettesi e aderenti, unitamente a svariate altre associazioni, all'Accademia Popolare del Dialetto Sambenedettese sotto la cui egida si sono svolte le attività. La finalità generale a cui gli organizzatori si sono ispirati è la tutela e

la conservazione del vernacolo locale attraverso la diffusione della sua conoscenza alle giovani generazioni, al fine di farne apprezzare in primo luogo l'espressività e le caratteristiche sonorità, e in secondo luogo trasmettere la conoscenza di caratteri ed elementi di ordine storico ed etnografico tipici del contesto marinaro originario della nostra città. A tale scopo, è stata proposta da parte degli esperti esterni la lettura e la comprensione di alcuni testi poetici, fra i più conosciuti, attenti all'abbondante produzione letteraria di celebri autori come Bice Piacentini, Giovanni Vespasiani ed Ernesto Spina attraverso cui è stato possibile ricostruire un quadro d'insieme della civiltà marinara sambenedettese della prima metà del XX secolo: un patrimonio umano e culturale in gran parte sconosciuto ai bambini di oggi che, dopo qualche imbarazzo iniziale, si sono prodigati con



fiducia ed entusiasmo nell'assimilare e nel riprodurre termini e accenti che suonavano del tutto alieni ai loro orecchi, tanto che si è avuta l'impressione che gli alunni si trovassero alle prese con una nuova lingua straniera da studiare. In particolare, i bambini hanno mostrato di gradire, attraverso la recitazione, il bel racconto di Benedetta Trevisani, *Lu pettore e i freché*, in cui, dal punto di vista infantile, viene rievocata la figura di Marchegiani. Grande merito va alle docenti che hanno saputo interagire con gli esperti esterni e hanno curato l'assimilazione mnemonica dei testi che successivamente sono stati proposti in forma di rappresentazione scenica a cura di Giancarlo Brandimarti, presidente dell'Associazione Teatrale "Ribalta Picena". Il saggio finale ha confermato la buona qualità dello spettacolo dovuta al grande coinvol-

gimento emotivo e alla performance dei bambini che, come accade spesso in queste occasioni, hanno dato il meglio di sé sorprendendo gli stessi animatori, e divertito e commosso i genitori e gli amici che hanno assistito all'evento, in una sorta di riproposizione ciclica a distanza di vent'anni, allorché la scuola fu intitolata a Marchegiani con una cerimonia e uno spettacolo analogo.

Un'obiezione sorge spontanea: è sufficiente tutto ciò per salvare il dialetto dall'estinzione? Probabilmente no; tuttavia chi ha animato il progetto lo ha

fatto con lo spirito del seminatore: abbiamo acceso curiosità e interesse da parte dei ragazzi intorno a una cosa che per loro è inedita e inusitata con la speranza che, con il passare degli anni e la progressiva maturazione della personalità, questa curiosità si trasformi in interesse nell'andare alla ricerca in forma autonoma delle proprie radici storiche, degli eventi che hanno determinato, epoca dopo epoca, la realtà di San Benedetto nella sua attuale configurazione, e se ciò accadrà, non potrà avvenire senza una contestuale attenzione verso la lingua vernacolare che di quelle radici e di quella civiltà rappresenta l'impareggiabile forma espressiva e l'epifenomeno culturale.

**A cura dell'Accademia
Popolare del Dialetto
Sambenedettese**



GRAN CAFFÈ

SCIARRA
DAL 1862

**RISTORANTE
GELATERIA
BAR / CAFFÈ**

Viale Secondo Moretti, 31/A
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

Benedetto Brodetto atto terzo: tra pesca e cose buone da mangiare



Benedetto Brodetto atto terzo.

Torna l'evento gastronomico più atteso, quello dedicato al Brodetto alla Sambenedettese, il piatto cult della tradizione marinara della città adriatica. La terza edizione dell'evento si terrà dal 13 al 17 agosto nella centralissima Rotonda Giorgini, il cuore della città e luogo di struscio per antonomasia. Benedetto Brodetto Festival della Cucina Marinara e del Brodetto alla Sambenedettese è uno dei tre eventi culinari inclusi nel progetto "La Cultura del Cibo dalla costa ai Borghi" un progetto fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto, con il supporto del Bim, Bacino Imbrifero del Tronto, per affiancare alla degustazione della cucina tipica una dettagliata ricerca culturale e storica sui cibi, sui produttori e sui pescatori. La logica conseguenza di questo approccio culturale al cibo è la ricchezza di dibattiti e approfondimenti che sono stati inseriti nel programma di Benedetto Brodetto presso l'area eventi.

Per quanto concerne il brodetto tre saranno le tipologie presenti nel Palabrodetto e nell'Osteria del Brodetto: il Brodetto di bordo, quello che veniva preparato a bordo dei pescherecci, il Brodetto di casa, una categoria molto eterogenea, dal momento che ogni famiglia di pescatori ha la propria ricetta custodita gelosamente ed infine il Brodetto del Ristorante, ovvero il piatto che i turisti possono trovare nei ristoranti sambenedettesi che hanno inserito il piatto nel proprio menù.

Il Brodetto di Bordo verrà realizzato da Ennio Nunziato, una vita trascorsa tra pescherecci e cucine di pescherie e ristoranti, il Brodetto di Casa verrà realizzato da Francesca Straccia (che presenta ogni settimana il suo Brodetto presso l'Antico Caffè Soriano), mentre il Brodetto del Ristorante verrà realizzato da Federico Palestini, vero e proprio ambasciatore della cucina sambenedettese in Italia e all'estero.

Tutti e tre le cucine presenteranno due versioni di Brodetto alla Sambenedettese: il Brodetto senza spine e il Brodetto classico che include anche i pesci con le spine. L'evento prevede anche un'Osteria del Brodetto dove si potrà gustare il famoso piatto comodamente seduti e serviti. In questa area si alterano il brodetto di casa preparato da Michele del Zompo, esperto di pesca e di pesce e il Brodetto del Ristorante che verrà preparato da Federico Croci, storico titolare del Ristorante Regina.

Molto articolato quindi molto interessante, il programma dei convegni e delle degustazioni collegato all'evento. Infatti tutti i giorni è previsto un evento di approfondimento delle tematiche legate non solo al Brodetto ma al mondo della Pesca in generale.

Tra gli argomenti affrontato un approfondimento sulla componente rurale del brodetto ovvero aceto, peperoni, pomodori e cipolla realizzato con l'Amap, Agenzia della Regione Marche che si occupa di ricerca e sperimentazione su Agricoltura e Pesca, uno studio sugli squali, un momento di spettacolo con la recitazione di poesie dedicate al Brodetto alla Sambenedettese.

Il momento clou del programma culturale sarà la proiezione del docufilm "Brodetto alla Sambenedettese piatto d'Italia", realizzato dalla Tuber Communications, organizzatrice dell'evento, che racconta la storia del piatto partendo appunto dagli ingredienti rurali per finire a quelli ittici.

Insomma un evento a cui non si può assolutamente mancare se si vuole vivere un'esperienza full immersion tra pesca e ricette di pesce.

Info: Tuber Communications 351.6744284

Facebook Benedetto Brodetto

Instagram Benedettobrodetto



PEROTTI CAVI SAS Via A. Vespucci 11 • San Benedetto del Tronto • tel. 0735 592533 • perotti.cavi@gmail.com



Lu Campanò

55 ANNI DI STORIA VISSUTA INSIEME

Presenza forte nelle nostre tradizioni

di PATRIZIO PATRIZI

Viaggiare nei ricordi, in quel che è stato, potrebbe apparire un esercizio estemporaneo sul percorso della nostalgia. Fors'anche sembrerebbe voler annotare un desiderio autoreferenziale. Si direbbe: l'uso di uno strumento di comunicazione e di divulgazione con sole finalità celebrative.

No, non è così! La realizzazione di un inserto de *Lu Campanò*, che sarà sviluppato in più numeri assemblabili come unica raccolta, vuole essere l'opportunità per ripensare cosa si è fatto, o non si è fatto, in questi 55 anni di pubblicazione dello strumento che il *Circolo dei Sambenedettesi* mette a disposizione della città, di quanti vivono a San Benedetto del Tronto che hanno motivo di partecipare alla sua vita sociale, lavorativa, professionale. Un giornale che nel lavoro di chi mi ha preceduto nella sua conduzione ed elaborazione ha sempre promosso e sviluppato le esigenze dell'apertura al dialogo, della condivisione delle questioni che hanno reso difficile o importante la quotidianità dei sambenedettesi. E mai si è trascurato di perpetuare la cultura marinara, la lingua, unica nella sua musicalità e capace di espressioni che

esaltano la nostra natura umana e il segno di appartenenza.

Celebriamo, dunque, l'oltre mezzo secolo di vita de *Lu Campanò* perché vogliamo analizzare quanto ha inciso nel percorso iniziato nel 1971 sulla volontà

di evitare che si perdessero le tradizioni, la ricchezza della letteratura vernacolare; che non si dimenticasse quanto il *Circolo dei Sambenedettesi* è stato vicino ai temi politici e sociali, con una visione super partes, impri-

mendo un segno di collaborazione per la ricerca di quelle affermazioni che ancora oggi devono essere sostenute. Le lotte per il mantenimento dell'ospedale Madonna del Soccorso, per trovare una soluzione all'asfissiante traffico, per il potenziamento del porto che non può diventare rimessaggio di immondizie, per il rispetto delle persone anziane che nel centro Primavera hanno avuto un rifugio protetto, sono esempi fulgidi di memoria e di impegno.

Il *Gabbiano Jonathan* di Mario Lupo, *Il Mare il Ritorno* di Paolo Annibali, sono opere realizzate grazie al *Circolo dei Sambenedettesi* e *Lu Campanò* ne ha descritto tutti i passaggi, procedurali e artistici, per la loro creazione. La presenza de *Lu Campanò*, il più antico e puntuale giornale di San Benedetto del Tronto, che arriva nelle case di tutti i soci, presente nei luoghi istituzionali cittadini, si conferma con energia e ricchezza di argomentazioni grazie all'aiuto dei numerosi collaboratori che sentono di dovere contribuire affinché continui a battere forte il cuore ricco del colore rosso della tenacia (sanguigna) e del blu salmastro del mare.

Tra lu fusse e la cantène

*...nghe lu prufòme de la pizze de lu Zózze
e lu pèsce sècche che remannì la pòzze,
i fenare s'arrempi la 'òle de vé come nù pòzze
I maremare s'areustì lù vredette de panocchie e vesbanelle
nghe lu vé de Mazzucche che crèlle
tótte spettì de fasse 'na passatèlle
i prème gère i merenare se 'mbennì la 'òle
e ce se magnì du cazòle
ma a 'na cert'òre de le sbornie jère òre
lu vè de Mazzucche jave jò che jère 'na bellèzze
jère mijè de nà donna quande t'accarèzze,
ma pù venì l'ore dell'ebbrèzze...
lu 'mbeccate nen prevì 'na 'occie de vé,
ma loche ammenze ci stave òne che bevì
nghe lu salvavé....
A la fène rimani tótte 'nciccate,
ma òne jère quelle che s'aretrevì 'mbriacate
i améce se faci pristà 'na scale de legne da cacchedòne
e s'arepertì lu 'mbriache a destinazione.*

*Giuseppe Spina**

* Giuseppe Spina marinaio in pensione e poeta popolare



Engineering
Solutions



Ci trovate in
Via Calatafimi, 210- 212
63074 San Benedetto del Tronto (AP)

+39 349 3117658

www.co-ing.it

@co_ing212

Esperti nei settori di energia, acustica, impianti meccanici, elettrici, antincendio, termografia, sicurezza, rilievi con scanner e droni, e pratiche per detrazioni fiscali. Offriamo consulenze specializzate in tutti i settori indicati.

Si effettuano collaudi acustici, energetici e di tenuta all'aria.

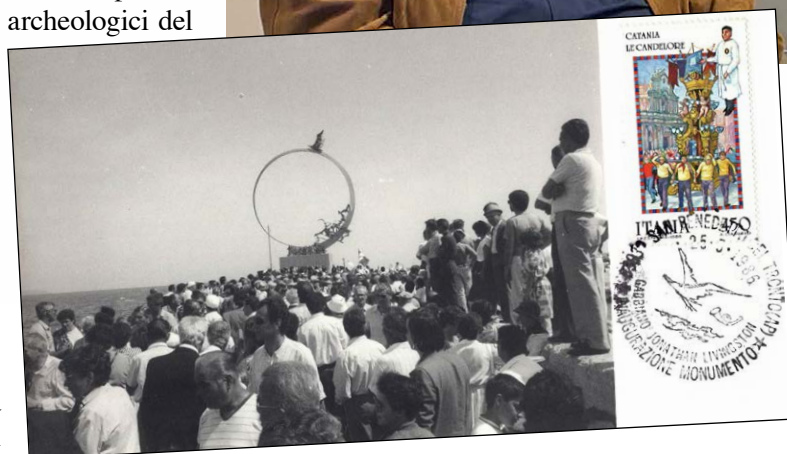
Nati e vissuti per affermare il ruolo storico e contemporaneo di San Benedetto nelle Marche e in Adriatico

di GINO TROLI

Il Circolo e il suo giornale, nati ambedue nel 1971, celebreranno nel 2026 i 55 anni di vita. Chi ha fondato nel febbraio di quell'anno un sodalizio cittadino che finalmente esprimeva l'orgoglio della sambenedettesità a sancire che il Piceno avesse due poli, uno, il capoluogo di antiche radici preromane, e un altro, che a partire dalle forte radici marinare si stava affermando come quarta città delle Marche e rappresentava la contemporaneità in un intero territorio provinciale.

Oggi, rispetto a questo schema superato, sappiamo grazie agli scavi archeologici del Paese Alto (per cui la nostra città deve ringraziare la Soprintendenza e l'equipe archeologica del grande e mai dimenticato Fabrizio Pesando) che anche San Benedetto in Albula ha avuto un precedente insediamento romano e che la tomba di San Benedetto Martire è stata costruita sopra o dentro ai resti della Villa Marittima riportata alla luce con tutte le sue funzioni dagli archeologi e nuovo patrimonio dell'offerta turistico-culturale della città del presente. Questa grande scoperta retrodata di molto le nostre origini e dà ai sambenedettesi un'altra identità storica che forse nel 1971 non era stata ancora intuita.

Ciò non toglie che andando a rileggere i verbali del Circolo che ne documentano la fondazione traspare un senso di appartenenza e l'orgoglio sempre manifestato di una tutela e valorizzazione della storia marinara, delle tradizioni e della lingua vernacolare mai scemato nel tempo e oggi persino più forte di fronte ai rischi della perdita e della memoria minacciata. Il nostro giornale *Lu Campanò*, uscito per la prima volta nel



maggio del 1971, è stato lo specchio costante della consapevolezza di dover svolgere un compito difficile, lo scrigno in cui abbiamo racchiuso tutto il patrimonio di riflessioni e ricerche su "chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo", accumulato in più di mezzo secolo di riunioni, contributi di ricerca, articoli e veri e propri dossier sui mille aspetti della nostra amata San Benedetto. La recente assemblea annuale del Circolo ha ribadito interesse e partecipazione dei soci, attenzione da parte delle istituzioni (ma non è mai troppa! Perché il problema della sede sta ancora lì come un chiodo fisso) e stima, forse è la parola giusta, da parte dell'intera città. In 55 anni il Circolo non si è mai chiuso in se stesso, il giornale è stato lo strumento del

confronto e della proposta. Facciamo voti perché continui ad essere l'organo di stampa attraverso cui il dialogo con i sambenedettesi sia permanente e dia corpo alla rivendicazione di essere nei fatti la voce di una grande città delle Marche che chiede ciò che le spetta: tra pesca, turismo, economia e società, nella storia e oggi, essere considerata protagonista assoluta nel Medio Adriatico e in territorio regionale in cui non dobbiamo essere secondi a nessuno (sanità, viabilità, portualità e offerta turistica).

Questi i Presidenti che si sono avvicendati negli anni alla guida del Circolo

Armando Marchegiani 1971-1973

Filippo Guidi 1973 - 1975

Vincenzo Liberati 1975 - 1984

Giovanni Perotti 1984 - 1994

Benedetta Trevisani 1994 - 1998

Roberto Liberati 1998 - 2004

Benedetta Trevisani 2004 - 2015

Vincenzo Breccia 2015 - 2018

Rolando Rosetti 2018 - 2021

Gino Troli 2021 in carica

RICCI INFISSI®

Via Pasubio, 106
S. Benedetto Del Tronto (AP)
333.1538333 - info@ricciinfissi.it
www.ricciinfissi.it

SCHÜCO
Premium Partner



Memoria e memorie di un ultranovantenne

di TITO PASQUALETTI

Il nostro Circolo ha i suoi anni di storia e la città di San Benedetto del Tronto può orgogliosamente vantarsi per le iniziative dei suoi componenti a partire dai presidenti, il primo, l'artista Armando Marchegiani, l'attuale, il prof. Gino Troli, dai suoi consiglieri, dai suoi soci, che, consapevoli della loro origine sambenedettese (fino a coniare il brutto "sambenedettesità"), hanno variamente operato per renderla migliore, sollecitando costantemente le varie Amministrazioni ad operare perché nulla fosse trascurato per il bene dei suoi cittadini: dal ripristino della fontana in piazza Matteotti alla redidenza per anziani, il centro Primavera, dal monumentum aere perennius il Gabbiano Jonathan alla promozione annuale Balconi e Giardini fioriti con conclusione fotografica alla Palazzina Azzurra fino alla varietà degli articoli sul giornale del Circolo Lu Campanò dove hanno scritto non pochi collaboratori dal primo numero ad oggi: rifles-



sioni, critiche, sollecitazioni, tematiche relative alla storia, alla cronaca, al suo mare, allo sport, al suo dialetto(!), al suo porto, alla sua eccezionale attività peschereccia fino a risultare negli anni 60 il primo porto peschereccio italiano, superando Mazara del Vallo.

Lo ricordo bene: in uno di quegli anni, essendo io presidente del Lions Club, fui invitato dal presidente del Lions Club della città sicula, insieme ad altri presidenti italiani dei Lions delle città rivierasche. Non essendo io esperto in ma-

LE REDAZIONI DE LU CAMPANÒ NEL TEMPO

1971 Maggio
Direttore Filippo Guidi
Redattori: Divo Colonnelli,
Alberto Perozzi,
Domenico Silvestri, Novemi Traini,
Luigi Vandolini

1972
Direttore Armando Marchegiani
Caporedattore Alberto Perozzi

1973-1975
Direttore Albano Bugari

1975
Direttori Franco Leoni
e Vincenzo Spina

1976- 1979
Pausa editoriale
senza uscita del giornale

1980 Aprile
Direttore Pino Perotti

1980 Ottobre - 1994
Direttore Novemi Traini
Condirettore Lorenzo Di Buò

1994-1996
Direttore Novemi Traini

1996 Dicembre - 2002 Marzo
Direttore Novemi Traini
Caporedattore Pietro Pompei

2002 Giugno - 2019 Dicembre
Direttore Pietro Pompei
Caporedattore Benedetta Trevisani

Dal 2020 Gennaio
Direttore Patrizio Patrizi
Caporedattore Giancarlo Brandimarti

teria, chiesi all'amico Ugo Marinangeli di prepararmi una relazione, competente quale era per famiglia e parentela.

A proposito degli articoli che scrissi sul nostro periodico ne ricordo una serie: una decina dal titolo Ieri...oggi.

A suggerirmeli fu il carissimo Maresciallo Breccia, il mio mentore: "Tu che sei professore di Latino, perché non scrivi

su argomenti relativi ad affinità tra storia antica e attualità?" Provai.

Se qualcuno sarà curioso, potrà trovare tra gli articoli di qualche anno fa: Ieri...oggi Conflitti di interessi, Ieri...oggi Punizioni a scuola, Ieri...oggi Giochi dei piccoli, Ieri...oggi Voto segreto o palese in parlamento, Ieri...oggi Le invettive dei politici, ed altri.



GIORNO PER GIORNO BIO

SUPERMERCATI BIOLOGICI

Via Ferri, 85 e P.zza Tortora, 5 - San Benedetto del Tronto • Via Turati, 144 - Giulianova

Il nostro giornale vola sulle ali del Gabbiano

di PIETTRO POMPEI

Nel celebrare il 50° ANNIVERSARIO di pubblicazione de *Lu Campanò*, il giornale, voce del *Circolo Dei Sambenedettesi*, mi permetto di iniziare dal *Marzo 2002*, quando fui chiamato a dirigere lo stesso, dopo la morte dell'indimenticabile Novemi Traini. *Sulla Stessa Strada. Ho accolto, non senza un certo disagio, l'incarico di dirigere il nostro giornale che per tanti anni ha visto come Direttore il compianto Novemi Traini. Ne "Lu Campanò", egli ha profuso sempre il suo grande amore per la nostra città. Lo ha portato avanti con la competenza e l'esperienza di un giornalista vero e sensibile, doti che tutti gli abbiamo sempre riconosciuto. Mantengo fede ad una promessa fatta a Lui, così radicato nella realtà cittadina, che temeva l'esaurirsi delle nostre tradizioni e l'oblio delle nostre radici. Questo giornale continuerà sulla strada tracciata da Novemi, coltivando una tradizione e facendosi voce ad un tempo dei problemi della nostra città".*

Si era prossimi al nuovo secolo nonché millennio e noi responsabili de *Lu Campanò* andavamo alla ricerca di una novità sui valori sociali che ci distinguessero, anche visivamente, sul nostro giornale; la trovammo nell'inaugurazione, al Molo Sud, del monumento al gabbiano Jonathan Livingston nel magistrale discorso del Vescovo, Mons. Chiaretti, primo Vescovo



della nostra Diocesi.

Così introduceva il suo discorso: "Quando nel 1973 Il Gabbiano Jonathan Livingston del pilota-scrittore Richard Bach comparve nelle librerie italiane, con il suggestivo corredo di fotografie d'un altro innamorato del volo Russel Munson, ebbe un immediato grande successo tra i giovani e nelle scuole.

L'orizzonte culturale si stava allora rabbuiando di violenza e quel volo di gabbiani, così fresco e prorompente 'nei magnifici campi del cielo', fu un segnale di speranza: parve un magico fiotto di luce che continuasse il miglior '68, quello del sogno dei giovani e della fantasia al potere". A volerlo stringere tra le strettoie della critica, 'il gabbiano' non era, e non è, più di un racconto,

nemmeno lungo, fatto di iridescenze come il mare quando si tinge di mattino, pulito e terso come un volto adolescente non ancora venato di amarezza. Così continuava: "Eppure fu un segnale prezioso e i giovani ne fiutarono subito il limpido messaggio di libertà. Era ancora una libertà libertaria, con un vivere per sé stessi senza andar contro nessuno. Se era

una "libertà da", non era ancora una "libertà per": ma sempre di libertà si trattava. E la scuola fu particolarmente sensibile a questo simbolico volo di gabbiani senza complessi". Ancora: "Qualcuno oggi vuol leggere in quel Jonathan che si stacca dallo stormo una sorta di profezia del riflusso, che sarebbe poi succeduto agli anni di piombo del terrorismo come tragica degenerazione della speranza. Ma allora non fu così. I giovani vi lessero - e vi leggono - correttamente, l'inizio dell'adulteranza, sopravveniente come dono dopo l'emarginazione ed il rischio del volo solitario, quando prende ali la fierezza di riuscire a far da sé, nella conquistata libertà".

Eravamo insieme, io, Novemi e Benedetta!

Ci guardammo, fummo pienamente d'accordo, e ingabbiammo nel monumento, purtroppo non sempre rispettato, dell'artista Mario Lupo, una foto "de lu Turriò" con l'Orologio trapiantato dal Campanile (1730) della Chiesa di S. Benedetto Martire nel rifacimento ultimo (1779).

Lu Campanò, come testata di una aggiunta informativa, unica annuale, nacque nel Febbraio 1972 per relazionare sull'allontanamento dei Sambenedettesi dai posti di potere. Per 4 anni ebbe questa funzione, fino al Febbraio 1974 con sulla testata un dipinto del Torrione e la relazione delle *Fochere: una tradizione che continua*; ecco perché il 1975 si dà inizio ad un vero e proprio giornale in uscita trimestrale e poche pagine a seconda del materiale di collaborazione. Il tutto affidato, come Direttore, alla competenza di Novemi Traini da tempo collaboratore di giornali nazionali.

Ecco spiegato il perché dei 4 anni mancanti rispetto alla fondazione del nostro sodalizio.

Il Nostro Circolo ha voluto sempre educare al passato, perché "ci sia di sprone e di guida per l'avvenire". È in questa prospettiva che noi abbiamo chiesto ai nostri soci e simpatizzanti di collaborare con noi per far sì che il presente non scorra via senza lasciare tracce. Si è sentito, pertanto, l'esigenza di una informazione più frequente ed è per questo che il nostro giornale è passato da trimestrale a bimestrale. Doveva essere la voce dei nostri soci e simpatiz-

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mail: info@medoriottaviosrl.it



Un direttore che ha tracciato il solco per rendere fertile la cultura sambenedettese

zanti presso le Istituzioni e tra i cittadini.

Molti sono i problemi in cui si dibatte la nostra città.

Per coglierne le caratteristiche salienti occorre porsi in ben determinate prospettive. Si potrebbe, ad esempio, privilegiare l'aspetto politico, o quello economico, o quello ecologico, o quello della violenza, o quello religioso, o quello morale. Tuttavia non vorremmo cadere nella solita banalità e genericità con cui, in genere, sono affrontati tali problemi, quando si guardano nel loro insieme e non vi è la possibilità di un discorso specialistico ed approfondito.

Abbiamo desiderato portare i nostri interrogativi nella concretezza della realtà cittadina: conoscere, ad esempio, cosa c'era dietro i periodici allarmismi delle polveri inquinanti, come funzionavano le nostre discariche; quali erano i riflessi sulla nostra economia dell'inflazione, della disoccupazione e del problema della rateizzazione; conoscere la violenza che serpeggiava in molti ambienti e che affiora ancora, di tanto in tanto, nel teppismo e nella droga; conoscere in cifre il problema degli immigrati, dell'intolleranza razziale; sapere l'operato dell'Amministrazione

in merito al piano regolatore e a tutte quelle iniziative che, normalmente, portano alla modifica dell'assetto urbano ed altro. I problemi sono tanti ancora e speriamo che continuino ad interessare i nostri lettori.

Cultivare il dialetto è stato uno dei compiti più gravosi, cui abbiamo dedicato il nostro tempo.

Possiamo ben dire che nel linguaggio un popolo rispecchia la propria storia. Il linguaggio, certamente, non è in grado di riprodurre tutte le particolarità dell'esperienza umana ed è per questo che in suo soccorso vengono tutte quelle forme, dalla pittura alla musica, dalle forme artigianali agli strumenti di lavoro, che riescono a rappresentare situazioni reali e comportamentali, insieme a stati d'animo che sfociano in sentimenti. All'insieme dei suoni che formano le parole si aggiungono le pause, le modulazioni delle espressioni con le quali manifestiamo meraviglia, poniamo domande, esprimiamo gioia, paura, gridiamo il pericolo. Con la scrittura cerchiamo di riprodurre tutto questo attraverso un susseguirsi di segni convenzionali che vanno dalle vocali alle

consonanti, ai segni di punteggiatura. Questo strumento è stato inventato dall'uomo per sopperire alla memoria, spesso così lacunosa e soggettiva. Attraverso il linguaggio scorre la storia; perderlo significa far venir meno la propria identità. Ed è per questo che ci siamo affannati dietro al nostro dialetto, perché anche nelle sue particolari esclamazioni o nelle sue accentuazioni, c'è una parte di noi stessi. Riproporre questo linguaggio non consiste in una nostalgia filologica, quanto in un desiderio di conoscere i fili che ci legano al nostro passato, individuare quelle radici senza le quali il futuro potrebbe andare alla deriva. **È un po' un districarsi in un tessuto; e non lo si può fare improvvisando e senza usare un metodo razionale.**

Il filosofo Abbagnano, in un acuto e lucido articolo su quest'argomento, introduceva il problema dell'utilità dello studio della storia, facendo ricorso ad un'immagine tratta da *Le avventure di Gulliver* di J. Swift. In questo romanzo, ad un certo punto, si racconta come il protagonista si trovi prigioniero, prima di un popolo di pigmei e poi di giganti. Entrambi i popoli lo legano con molti e solidi fili, ma Gulliver, facendo leva su fili diversi, riesce, a poco a poco, a liberarsi dai lacci che lo tengono in cattività e a fuggire.

"Ebbene - scriveva il filosofo - i fili che legano Gulliver e che con la ragione egli riesce a sciogliere, possono essere presi a simbolo dell'atteggiamento

dell'uomo dinanzi al suo passato". È chiaro che, almeno in parte, l'uomo di ogni epoca e di ogni civiltà è figlio della storia precedente, cioè del passato, che ha prodotto quel determinato tessuto di condizioni culturali, sociali, economiche, ideologiche. Ne consegue che noi dobbiamo conoscere il nostro passato anche nel modo con cui si è andato esprimendo.

Diceva il Liburdi che in passato il dialetto era la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione e solo una élite usava il *linguaggio nazionale*. Oggi le cose si sono rovesciate. Ma da più parti si avverte la necessità di ripristinarlo, anche perché si è compreso che solo con il dialetto si è in grado di avvertire la realtà del passato, così come l'hanno espressa i nostri scrittori e poeti. Ma c'è di più, molti oggi sentono che soltanto in dialetto sono in grado di esprimere *"l'ansia ed il rimpianto, il dolore e la gioia della nostra città"*. E il nostro storico aggiungeva: *"Vogliono, questi nuovi poeti e scrittori contemporanei, mantenere in vita lo spirito che ispirò la Piacentini, Spina e Vespasiani e che non deve essere definitivamente perduto. Ancor oggi il dialetto del pescatore, della donna del Mandracchio o del Paese Alto riesce a rendere appieno, con effetto immediato, il significato anche recondito di un personaggio e di un episodio. È proprio questo patrimonio che si vuol salvare"*.

Continua nel prossimo inserto

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica
dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadelfiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfortville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli
Via Val di Fassa



Lu Campanò e i giornali sambenedettesi

di GIUSEPPE MERLINI

La stampa periodica sambenedettese prende avvio sul finire del XIX sec. e prosegue, attraverso alterne fortune, fino alle soglie del nuovo millennio quando si affermano i giornali *online*. Tutto il novecento sambenedettese è caratterizzato da una serie di periodici, siano essi fogli unici o giornali con uscite ad intervalli più o meno regolari, nati nell'imminenza di scontri politici o amministrativi, ma anche come voce per la cronaca marinara e balneare.

Il XX sec. si apre con *La Pesca*, organo ufficiale della "Federazione marchigiana delle società per la pesca". Di matrice cooperativistico-mutualistico ma di stampo cattolico, viene stampato mensilmente, tra il 1902 e l'anno successivo, dalla locale tipografia Orazi ed esce esclusivamente a beneficio della classe marinara.

Nel 1904 esce *Il Piccolo sambenedettese*, "Periodico popolare settimanale" poi "Periodico popolare indipendente", di stampo socialista: in tal senso si caratterizza per il forte accento anticlericale. Oltre alla cronaca spicciola, il periodico offre un chiaro quadro della situazione politico amministrativa dell'epoca e della società sambenedettese. L'anno successivo, il 2 aprile è la volta de *Il Goliardo*, "Rivista quindicinale di Arti, Lettere e Scienze" redatta dagli studenti sambenedettesi, ma non sopravvive oltre il secondo numero.

A caratterizzare la stampa locale di inizio secolo ci sono poi due "grandi" giornali in contrapposizione tra loro: *L'Operaio* e *La Parola del Popolo*. In paese due correnti politiche andavano contrapponendosi, ognuna delle quali identificate con un colore: una aderente al partito liberale democratico (cosiddetti Rossi), a tinte anticlericali, e l'altra molto vicina ai cattolici (cosiddetti Neri).

Ispiratore de *L'Operaio* è don Francesco

Sciocchetti che, volendo opporsi alla massoneria e agli anticlericali, dispiegava in esso le sue qualità di scrittore e di polemist. Periodico quindi di matrice cattolica, dapprima quindicinale poi settimanale, esce dal 1905 al 1912. Stampato, in quattro pagine, dapprima presso la Tipografia Moretti, usciva poi, dal settembre 1905, dai torchi della Tipografia Ascolana e, sul finire del 1906, dalla Tipografia Sociale della stessa famiglia Sciocchetti. Nell'ottobre del 1905, dopo nove mesi dal primo numero, *L'Ope-*

riflesso a questo nuovo periodico.

Il Bacio dell'onda con veste grafica dell'artista sambenedettese Giuseppe Pauri è un numero unico, dato alle stampe presso la Tipografia Economica Francesco Fiori, e usciva il 14 agosto del 1910. È organo d'espressione di un circolo estivo, "Evviva il Mare", sorto al fine di allietare la permanenza dei forestieri con serate danzanti, concerti ed altri eventi di coinvolgimento.

Durante le elezioni comunali, tra il 1910 e il 1911 si pubblicano *L'Urna* – foglio di tono piuttosto satirico – e il *Cittadino* ad opera del Comitato Pro-Sambenedetto che ormai da più di un anno aveva in gestazione l'abbozzo del proprio statuto.

Segue il numero unico *Il Balilla*, datato 22 febbraio 1914; l'articolo di presentazione è di Teodorico Pomponi, amministratore dei beni di Virginia Montani, il quale lanciava un appello ai "Popolari Sambenedettesi". Il 10 maggio dello stesso anno viene dato alle stampe *Il nipote di Balilla*.

Dopo questa serie di numeri unici, la stampa più o meno informativa sambenedettese subisce una battuta d'arresto dapprima per lo scoppio della Grande Guerra e poi il ventennio fascista. Ricompare con il *Bollettino ufficiale dell'Azienda di Cura e Soggiorno di San Benedetto del Tronto*. Nato come settimanale in occasione della stagione balneare, il primo numero esce il 22 luglio del 1929. Il foglio riporta i resoconti del Concorso Fotografico, di gare sportive, una lunga lista dei forestieri con tanto di provenienza e albergo o casa privata sambenedettese ove prendevano alloggio, notizie utili come orari ferroviari e servizi automobilistici, divagazioni balneari con caricature, sport, resoconti sulla colonia balilla, il porto, avvenimenti estivi e di vita sociale, gli orari dell'autoservizio spiaggia; inoltre preziosi



raio toccava il suo picco massimo arrivando alla tiratura di 5000 copie. Giornale democratico, poi settimanale democratico quindi periodico della democrazia anticlericale, *La Parola del Popolo* esce dal 1905 al 1911, in quattro pagine, dapprima come trimensile poi settimanale. Veniva stampato presso la Tipografia della Società Operaia, tranne negli ultimi tempi in cui uscì dai torchi Fiori. Nel dichiararsi libero e indipendente il foglio proponeva la tutela dei più vitali interessi del paese, consacrando San Benedetto a nuova vita dietro la spinta di un impulso che doveva portare progresso e prosperità. Ma *La Parola del Popolo* altro non è che la risposta polemico-giornalistica a *L'Operaio*, così come quest'ultimo lo era stato inizialmente con *Il Piccolo Sambenedettese* prima di contrapporsi apertamente e di

SANITARIA MEDICAL SAN
dal 1979

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicazione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elastici

I nostri punti vendita Via Cividale, 10 tel. 0735 84587 - Via Liberazione, 53 Tel. 0735 432587 - San Benedetto del Tronto

Sambenedettesi del XX secolo



consigli del medico, resoconti di feste, notiziario, canzoni e sonetti in dialetto, disciplina di spiaggia. Dal 1930 e fino al 1932, anno in cui il periodico dovrebbe spegnersi, cambia completamente veste: non si presenta più come un giornale ma come rivista con tanto di copertina cartonata, per di più quindicinale e non più settimanale.

Nell'estate del 1935 a cura dell'Azienda di Soggiorno nasce *Lido Piceno*, rivista di vita balneare, che per certi versi può essere considerata una continuazione del bollettino dell'Azienda di Soggiorno, anche se in questo nuovo periodico si fanno alcuni e brevi accenni anche alle altre spiagge della provincia ascolana, quali Grottammare e Porto San Giorgio. La rivista si caratterizza per le caricature e i disegni di Cleto Capponi – ben noto e accreditato artista ascolano già collaboratore dell'*Eja* e futuro caricaturista incaricato direttamente da Mussolini per il *Il Popolo d'Italia* – che curava personalmente anche le copertine del *Lido Piceno*.

Nell'immediato secondo dopoguerra nasce *La Frusta*: si tratta di una serie di numeri unici usciti come foglio sambenedettese democristiano d'informazione nel corso del 1946. Il foglio nasce all'indomani delle



elezioni amministrative del 10 marzo che avevano decretato la vittoria dei socialcomunisti sui democristiani; il 26 marzo si era finalmente insediato il Consiglio Comunale che all'ordine del giorno – dopo una dettagliata relazione del sindaco uscente l'avvocato Galanti circa la sua amministrazione – nominava con 22 voti Carlo Giorgini sindaco della città. Nel nascere *La Frusta* si riallacciava idealmente e spiritualmente al battagliero quindicinale vessillifero "*L'Operaio*" di Sciocchetti e apriva con un interessante articolo sulla ricostituzione della Banda musicale cittadina, dopo la parentesi della guerra, ad opera del maestro Attilio Bruni. Dal 20 giugno il foglio diventa *La Frusta sambenedettese*, uscendo come supplemento de *L'Arengo* settimanale piceno della Democrazia Cristiana. Non si tratta

più di una serie di numeri unici, ma ha una sua periodicità sicuramente sino al 7 giugno 1948. *La Frusta Sambenedettese* riappare poi il 24 maggio 1951 come "Settimanale Piceno della Democrazia Cristiana", pubblicando per intero il proprio programma a sostegno dei candidati democristiani sambenedettesi per le imminenti elezioni amministrative del 27 maggio.

Come numero unico uscito in due occasioni abbiamo *La Scotta*, il 18 maggio del 1946 e il 30 maggio dello stesso anno, come

organo sambenedettese di sinistra. Tra le righe si intuisce comunque che a queste uscite un altro numero li aveva preceduti.

Macchia d'inchiostro è l'Organo studentesco sambenedettese ed è la voce di un gruppo di giovani del locale Liceo Scientifico. Il primo numero usciva domenica 7 aprile del 1946; dal 25 maggio dello stesso anno il foglio diventa organo studentesco edito a cura del Circolo Universitario Sambenedettese; infatti il Circolo Universitario Sambenedettese accettava l'invito rivolto dalla redazione di *Macchia d'Inchiostro*, che risultava costituita da Gobbi, Francesco Cosentino, F. Polidori, C. Amato, R. Cameli e Vinicio Capriotti.

Come supplemento al n. 8 de *La Voce Marchigiana*, settimanale della ricostruzione

La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: è un mare di sentimenti tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

Amare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di questa azienda.

fastedit
TIPOGRAFIA DIGITALE

Acquaviva Picena via Gramsci, 13 zona ind.le Ascoli Piceno via Provinciale Bonifica, 1 tel. 0735 765035 info@fastedit.it www.fastedit.it

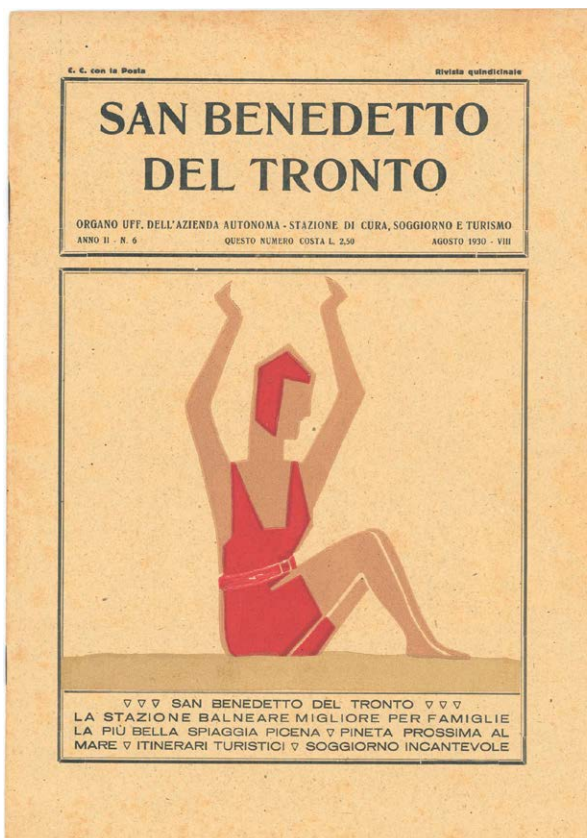
e del rinnovamento delle Marche il 6 aprile 1947 esce *Il Pescatore Sanbenedettese* (sic!). In quattro pagine è il foglio della Lega Pescatori di San Benedetto, che il 18 aprile del 1949 avrà la sua “Casa del pescatore”, oggi sede dell’Associazione Pescatori Sambenedettesi.

Con *San Benedetto del Tronto* torna la stampa dell’Azienda Autonoma di Soggiorno. In realtà si tratta di un numero unico uscito dai torchi della Società Tipolitografica Editrice di Ascoli Piceno, nell’agosto del 1949. Oltre alle inserzioni pubblicitarie si apre con un editoriale a cura di Alam Bert, al secolo Lampo Amadio che ne era direttore responsabile, e ci sono caricature di Cicchi Rosati, racconti, cronaca balneare e cittadina, ma anche sportiva, poesie in lingua e in vernacolo; specificatamente si descrive la spiaggia, si danno buoni consigli per i bagni di mare e passi storici sulla città e l’attività peschereccia. Il 1° giugno del 1946, all’indomani del sequestro di motopescherecci sambenedettesi da parte di autorità titine esce *La voce del popolo* come edizione straordinaria a cura del Partito Comunista Italiano di San Benedetto del Tronto.

Di notevole importanza sia per la periodicità sia perché edito per i ragazzi delle scuole elementari “Benedetto Caselli” abbiamo *All’Ombra del Torrione* sorto per iniziativa e merito del direttore didattico Enrico Liburdi. Al numero unico del 1950 seguono uscite, con una certa periodicità più o meno costante, sino al 1955.

Anche se non espressamente detto, il *Lido Sambenedettese* è un numero unico uscito nel luglio 1950 a beneficio della comunità bagnante; si presenta per questo forse più ricco di pubblicità che di articoli. Oltre alla cronaca della spiaggia, barzellette, storielle, cronaca cittadina, spigolature d’ilarità, descrizione amletica di politici e nomi noti della società sambenedettese, presenta un bel trafiletto in dialetto che descrive Turina, la bagnina dello chalet Uriani.

Azzurro Soda è un numero unico uscito a San Benedetto del Tronto il giorno di ferragosto del 1950 a cura del Circolo Univer-



sitario Sambenedettese. Ricco di disegni umoristici affidati alla penna di Cicchi Rosati, ad eccezione del disegno di copertina opera di William Pasqualetti, aveva come responsabile Novemi Traini, che ne era sta-

to il fondatore; tra i collaboratori oltre allo stesso Traini si annoverano i nomi di Solferino Carassai, Alberto Castagnaro, Divo Colonnelli, Giulia Liburdi Giovannelli, Ariano Micucci, Mirandolina, Francesco Palestini, Ugo Pirro, Pietro Rosetti, Ernesto Spina, Giovanna Tognarelli e Giovanni Vespasiani.

Tra il 1952 e il 1954 a cura dell’Azienda di Soggiorno di San Benedetto del Tronto escono una serie di numeri unici sotto il titolo di *Verde Riviera*. Direttore responsabile è sempre Novemi Traini, con la consulenza di Giovanni Poli. Le belle copertine, ricche di colore, realizzate dal pittore Benedetti o da Lorenzo Panteri, esprimono i contenuti della rivista e il filone trattato. Numerosissimi collaboratori si alternano nel redigere i pezzi. Ai disegni di Sanzio Giovannelli e Armando Marchigiani si intervallano le caricature di Danilo Interlenghi e le vignette umoristiche, un po’ osé per quei tempi, di Mameli Barbara. Inoltre: alcuni racconti in dialetto, rubriche mediche, resoconti di serate alla Palazzina Azzurra o al Cavalluccio Marino, problemi urbanistici, credenze e superstizioni popolari sambenedettesi, lo sport, i progressi turistici, la pesca, il soggiorno e l’elenco dei villeggianti. *Verde Riviera* esce mentre la città imponeva il suo primato nel Mediterraneo per quanto attiene l’esportazione dei manufatti di canapa, in Europa per l’esportazione dei prodotti ortofrutticoli, in Italia per lo smercio e l’esportazione dei prodotti ittici; un filo diretto collegava sempre più San Benedetto a Viareggio con la narrazione dell’emigrazione sambenedettese nella città versiliese.

Novadrio è un altro numero unico del marzo del 1954 che ha quale direttore responsabile Lampo Amadio. Il numero, che usciva grazie ai contributi della ditta “Maggioni Domenico” e di quelli di “Bruni Salomone”, si apre con un articolo sulla Samb e un altro sul carnevale sambenedettese, oltre alla rubrica “Telefonate” che richiama il *Lido Sambenedettese* del 1950.

Anche il *Corriere marinaro*, numero unico del maggio 1954, ricorda sia nell’impostazione che nei contenuti il *Lido Sambene-*

TAG'S 
ARREDI DI TENDENZA

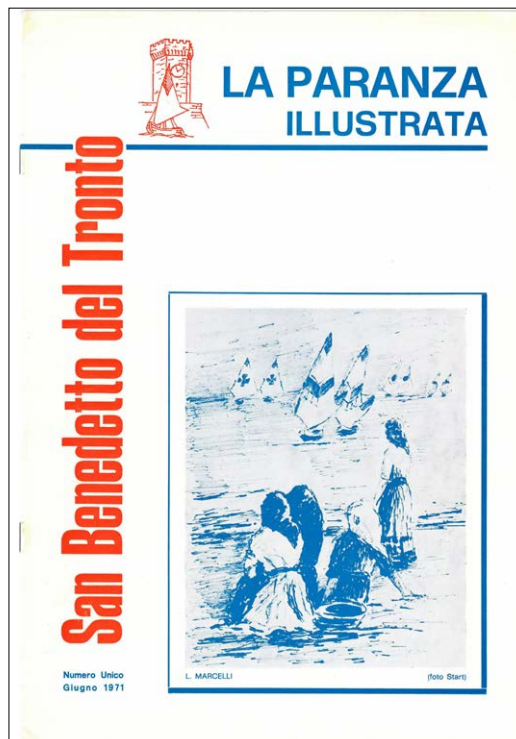
Studio di Progettazione. Mobili, Arredamenti e soluzioni di Interior Design. Ristrutturazioni

Via XX Settembre, 41 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 585199
www.tagshome.it - info@tagshome.it  : Tag's Home  : tagshome.sbt



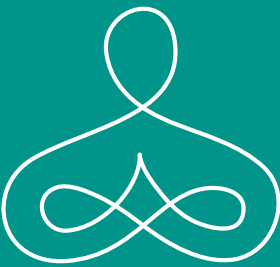
dettese che usciva in concomitanza proprio in quegli anni; o forse ne è l'erede più immediato considerando lo stesso gerente responsabile – sempre Lampo Amadio – e la stampa presso la Tipolitografica Editrice di Ascoli Piceno. All'editoriale segue la rubrica “Telefonate”, delle brevi interviste riguardo anche all’infelice situazione del Mandracchio.

Come supplemento alla rivista *Zaffiri dell'Adriatico* di Bologna e a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno il giorno di ferragosto del 1954 e del 28 agosto dello stesso anno esce *S. Benedetto del Tronto – La riviera verde dell'Adriatico*. Il supplemento, oltre a caratterizzare l'intera rivista rispetto agli altri centri balneari, coerentemente con la pubblicistica del tempo propone le interviste ai villeggianti, i resoconti sulla colonia ascolana ai bagni, i reportage della Gran Gala Azzurra alla Palazzina, il mondo notturno del cavalluccio Marino, l'attività peschereccia, la storia della villeggiatura e del costume da bagno e romanzi. La periodicità di *Contro Corrente* non è ben determinata, essendo il foglio uscito dai torchi della Società Tipolitografica di Ascoli Piceno a far data dai primi mesi del 1955 sino alla fine dell'anno, per poi riprendere come numero unico a distanza di due anni. L'intestazione presenta come logo una “lancetta”, tipica imbarcazione della nostra marineria al tempo della pesca a vela e il sottotitolo esplicita la natura del periodico che è di critica politico-amministrativa. *La Martinicchia* è un altro numero unico uscito nel giugno 1957 a cura della locale Sezione del P. S. I. Aveva come slogan “Cittadini, s'impone l'esistenza di un giornale



d'opposizione” voleva dare un messaggio ben preciso invitando la collaborazione dei sambenedettesi nel leggere e diffondere il foglio. Altri numeri unici usciti negli anni '50 sono: *Fotocronaca del Carnevale Sambenedettese* (1954), *Vessillo Rossoblu* (1955), *Almanacco del Bagnante e del Pescatore* (1955), *Pasqua Sambenedettese* (1956), *41° Giro ciclistico d'Italia* (1958), *Natale Sambenedettese* (1959). Nel 1952 nasce *La Vedetta*, settimanale della diocesi di Montalto – Ripatransone corrispondente oggi a *L'Ancora* che esce dal 1984, dapprima solo cartaceo ora *on line*. Al di là dei diversi numeri unici usciti nel secondo dopoguerra e dopo *All'ombra del*

Torione nascono altri periodici più o meno floridi nell'ambito della stampa scolastica come saranno – negli anni '80 – *Libera Antologia* e poi *Contro Luce* entrambi a cura del liceo scientifico Rosetti; stesso discorso in materia sportiva e turistica. Tra il 1972 e il 1975 quale bollettino dell'Azienda di Soggiorno esce *Rivierama* mentre, come mensile dell'associazione albergatori, nel 1984 abbiamo *Riviera verde turismo informazione*. Nel 1969 Domenico Silvestri fonda *La Paranza* giornale numero unico che un paio di anni dopo diventa *La Paranza illustrata*. Con la nascita del Circolo dei Sambenedettesi la redazione di questo giornale sarà presso la sede del sodalizio. Con una periodicità abbastanza critica in termine di uscita nel 1971 nasce *Lu Campanò* anche se il Circolo dei Sambenedettesi, all'epoca utilizzava quale organo di informazione, sia *La Paranza* sia *La Voce di S. Benedetto del Tronto*. Tra il 1977 e il 1985 esce, infatti, una serie di numeri unici dal titolo *La Voce di S. Benedetto del Tronto* periodico d'informazione cittadino che si reggeva sulle offerte dei lettori. In un solo anno dalla sua nascita contava già 400 abbonati. Direttore responsabile era Mario Buttafoco che, dapprima, nell'estate del 1974 era uscito con il foglio di informazione *La lèngue 'ppezzète*. Negli anni '90 nasce anche la stampa periodica delle diverse comunità parrocchiali cittadine. Dall'editoriale di Patrizio Patrizi “**Un giornale da fare insieme**”, già direttore responsabile di *Accappi* 78, possiamo comprendere anche quello che è e che vuole continuare ad essere *Lu Campanò* di oggi.



SPAZIO 23

Fisioterapia - Riabilitazione - Pilates - Personal Training

di **Bassetti Giulia**
e **Tomassini Antonio**

Via Galileo Galilei, 15
Grottammare
studioassociato@spazio23.net
Tel. 351 9758167

www.spazio23.net

L'importanza della letteratura dialettale

di GIANCARLO BRANDIMARTI

Come si vedrà da questo articolo e dagli altri che seguiranno nei prossimi inserti del nostro giornale, il rapporto fra il periodico e la letteratura in vernacolo è stato fin dalla fondazione ricco, profondo e indissolubile. Negli Anni Settanta la tradizione letteraria dei grandi poeti sambenedettesi, nonostante la loro scomparsa, era quanto mai viva e un nascente Circolo che eleggeva l'identità cittadina a ragion d'essere della propria istituzione nel panorama socio – culturale sambenedettese, non poteva esimersi dall' adottare, all'occasione, la lingua vernacolare come efficace mezzo d'espressione delle proprie idee, con il dialetto peraltro già da allora minacciato dall'omologazione comunicativa intesa a privilegiare in via esclusiva la lingua nazionale. Il dibattito originario se accogliere nel sodalizio anche i non nativi o farne un club esclusivo di sambenedettesi doc, risoltosi mediante una svolta ecumenica, non congiurò contro il dialetto che, anzi, ne uscì ancor più potenziato e presente nelle pagine del giornale: vale la pena ricordare che, in origine, il Circolo annoverava fior di cultori della lingua vernacolare del calibro di Divo Colonnelli, Pasquale Marchegiani, Francesco Palestini, Alberto Perozzi, Aniello Onesto, Lampo Amadio – solo per citarne alcuni – che, con i loro versi, alleggerivano con



te ponevano all'attenzione del socio – lettore e della comunità le problematiche e i fatti salienti della realtà cittadina. Un ambiente, dunque, fin dall'origine fervido di idee e di iniziative che, nel 1972, fu interessato da un fatto che ne turbò la serena operosità e, nel contempo, accese la curiosità di consiglieri e soci: da qualche mese, con una straordinaria frequenza, nella cassetta postale del Circolo venivano recapitati componimenti poetici firmati con lo pseudonimo Marfule, la cui identificazione non fu affatto semplice pur essendo chiaro da molti riferimenti che trattavasi di persona organica al sodalizio. Marfule avrebbe voluto che le sue poesie, in gran parte sonetti, venissero pubblicate sul giornale, ma questo desiderio rimase una pia illusione per-

ché i componimenti dell'anonimo poeta erano sì vivaci, realistici, ben scritti e ricchi di ironia e sagacia, ma erano anche infarciti di termini volgari, disseminati di riferimenti sessuali espliciti ed altre sconcezze che convinsero i redattori del periodico a chiuderle nel cassetto dell'archivio, anche se la caccia per dare un nome al misterioso personaggio continuò in una ridda di ipotesi, tanto che alla fine lo stesso Marfule scrisse il seguente componimento che, invece di essere rivelatore, ingarbugliava ancora di più il mistero, menando anche per il naso chi si era opposto alla diffusione delle poesie.

Nonostante l'abile e ironica operazione di depistaggio, che resta l'unico suo testo effettivamente pubblicato su *Lu Campanò*, alla fine il giallo fu risolto e Marfule fu identificato nel noto prof. Elvio Capriotti, fratello del più celebre Augusto scienziato di chiara fama a cui è intitolato il locale Istituto Tecnico Commerciale. La scoperta non valse tuttavia a mitigare l'ostracismo del Direttivo del Circolo nei confronti delle poesie di Marfule che, alla richiesta di emendarle (purgarle) dai termini più volgari e coloriti, rispose rivendicando orgogliosamente la propria cifra artistica e la libertà d'espressione, rimandando al mittente l'istanza con una nuova replica poetica (stavolta rimasta inedita) dal titolo *Pubblicate se purgate*, che si riporta a margine. Se ciò induce a immaginare un finale amaro, tranquilli: la cosa ebbe un esito del tutto inatteso perché Elvio Capriotti consegnò al Circolo dei Sambenedettesi la sua intera raccolta che annovera ben centoquarantacinque poesie rimaste inedite tutte scritte nel 1972, che oggi arricchiscono con legittimo orgoglio il nostro archivio.



Marfule, ovvero il prof. Elvio Capriotti

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACquAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556
 (n.2 linee urbane)
 ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com
 www.eurofuni.com

Il "giallo" di Marfule

Chie so'?

*Chie so'? E chie haje da esse? So une.
Une comma vuje, comma tante
E nin ci accorre che ce facete i zumpe
Pe scuprì se so u nen so jì quille che manne.*

*E me sa che troppe ne facete
Se a le recchie mmì caccuse ha già 'rrevate.
E, deceteme, quanne lu scete sapute?!
"Oh! Quille! Oh chie jè; chie sa che me credì chie jère"*

*Secure deciarrà cacchedù de vuje,
senza capì se chelle che ve so mannate jè bbone
(nnù diche jì, lu scete ditte vuje!)*

*Ha da remmanè bbone pure se le so fatte jeje.
E pù, da ome a ome, m'avete a crede:
ve lu giure, non so' jì che ve le manne!*



Elvio Capriotti "Marfule" riceve il premio "Bice Piacentini" nel 2005, tra gli altri l'assessore Bruno Gabrielli, Ugo Marinangeli e Otello Bizzarri

Pubblicate se purgate

*Sci 'ntése, Nzià, che frecature!?
Puvera nòje comma se faciarrà!
Jè 'na cuse che fa pòrbie paure
e pòrbie a nòje avì da ccapetà.*

*Lu Circule a Marfule j'ha fatte sapè
che tutte le puvesi ha da purgà
e quèlle ha resposte che va bè,
ma prime ésce nche nòje l'ha da fa'.*

*Mò, sa quanne avarrà da rencarì!
Tòh pure chèste ce manchi mò!
E chije ci i dà a nòje i quatrì?!*

*A nòje, pe' nen facce di' più i sfennù,
oje de ricine 'n quantetà pe' tutte:
arevè cuscì pelite le puvesie ssù.*





**IL CAFFÈ DEL
MARINAIO®**

LIQUORERIA
PASTICCERIA
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

L'epopea della pesca sulle nostre colonne

Sogno e disincanto nei primi anni '80

di MARILENA PAPETTI

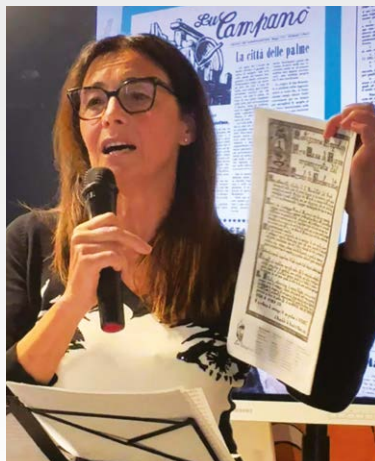
Si avvicinano in questi anni due presidenti nel Circolo dei Sambenedettesi, Vincenzo Liberati e Giovanni Perotti e lu Campanò, sotto la direzione di Novemi Traini, lavora intensamente con nuovi articoli, opinioni, progetti e fatti di cronaca. Sono anni densi di avvenimenti e San Benedetto è una città in fermento e in grande trasformazione eppure il Circolo dei sambenedettesi riesce a cogliere e a documentare, attraverso il suo giornale, le fragilità di un sistema che appare in forte e continua espansione.

E' del Febbraio '81 un interessante articolo sulla pesca intitolato "Pesca un'industria che va a picco" di Arduino Carosi che individua i nuovi problemi dell'Adriatico: la poca pescosità del nostro mare e l'ingresso di qualità di pesci provenienti dall'estero che invadono i nostri mercati e modificano le abitudini alimentari.

Molti pescatori sambenedettesi, fiduciosi nella possibilità di crearsi una posizione all'interno di una realtà portuale in crescita, hanno investito risparmi, energie e competenze in nuove imbarcazioni moderne e tecnologicamente all'avanguardia.

Malgrado ciò chiudono le mensilità con alti costi di gestione, parzialmente mitigati dalla nascita di cooperative per ottenere prezzi calmierati dei cavi d'acciaio, delle reti e della nafta.

E' del maggio 1983 un altro articolo a tema a firma di Lino Rosetti intitolato "Il problema della pesca sambenedettese oggi", in cui si esegue un'analisi psicolo-



gica della figura del pescatore locale che nell'organizzazione del lavoro, riflette la sua indole individualista poco incline al lavoro di squadra, elemento che non si sposa bene con la nuova realtà politica ed economica che predilige e aiuta le forme associative. Lo stesso Rosetti ritiene

opportuno adottare soluzioni tecnologiche innovative, che richiedano un numero minore di personale addetto alle pratiche di pesca mentre, l'adozione dei nuovi strumenti di navigazione e rilevazione, ridurrebbe sensibilmente la casualità nelle operazioni di pesca, aumentando la probabilità di cattura del pesce.

Mi sento di aggiungere che solo pochi anni prima bastavano fede e coraggio per affidare al mare una barca carica di progetti ed immaginare che potesse resistere ai fortunali della vita. Ora i pescatori sambenedettesi cominciano a rendersi conto che quello che appariva un bel sogno per il loro riscatto sociale, sta lentamente lasciando il posto al disincanto.

C'è inoltre da considerare che la flotta sambenedettese costretta a ridurre i costi, inizia a perdere figure valide e intraprendenti che abbandonano la pesca per posizioni più remunerative offerte dalle compagnie petrolifere che garantiscono retribuzioni migliori e riposi compensativi.

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancètta
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

Il comandante Andrea Quondamatteo Capo della forza navale Ue in Mar Rosso

Dal 1° luglio il contrammiraglio italiano guiderà Eunavfor Aspides, l'operazione europea per la sicurezza marittima nella crisi del Mar Rosso

Cambio al vertice di Euna-
navfor Aspides, l'ope-
razione di sicurezza
marittima dell'Unione europea
impegnata nel Mar Rosso a tu-
tela della libertà di navigazione.
Il Comitato Politico e di Sicu-
rezza dell'Unione Europea ha
nominato il capitano di vascello
Andrea Quondamatteo nuovo
comandante della forza euro-
pea a partire dal 1° luglio 2025,
data in cui sarà contestualmen-
te promosso al grado di con-
trammiraglio. Quondamatteo
è originario di San Benedetto
del Tronto e su Lu Campanò
abbiamo già pubblicato un am-
pio riscontro della sua attività,
conosce molto bene l'area del
Mar Rosso.

A bordo del cacciatorpediniere
della Marina Militare Caio Du-
ilio, di cui è stato comandante
sino allo scorso anno, a marzo
del 2024, passò agli onori delle
cronache per aver difeso la sua
unità, dando l'ordine di abbat-
tere il drone degli Houthi che

puntava sulla nave italiana.
La nomina è stata formaliz-
zata con la Decisione (PESC)
2025/1224 adottata il 17 giugno
2025 a Bruxelles. Quondamat-
teo subentrerà al c
ontrammiraglio greco Michail
Pantouvakis, in carica dal 2
febbraio scorso.

Il passaggio di consegne arriva
in un momento delicato per le

rotte commerciali nel Mar Ros-
so, dove l'operazione Euna-
navfor Aspides è stata istituita nel feb-
braio 2024 per contrastare le
minacce alla sicurezza della na-
vigazione, in particolare quelle
legate alla crisi yemenita e ai
rischi di attacchi a mercantili e
navi militari in transito.

La candidatura di Quondamat-
teo è stata avanzata dalle autori-

tà italiane ad aprile, ottenendo il
sostegno del comandante dell'o-
perazione europea il 9 maggio e
il via libera del Comitato Mili-
tare dell'Ue il 14 maggio.

L'Italia rafforza così la propria
presenza ai vertici delle mis-
sioni navali Ue, in un'area stra-
tegica per il traffico marittimo
mondiale e per gli interessi eco-
nomici e commerciali europei.



Il saluto a Emidio Patata libraio di Nuovi Orizzonti

All'età di 68 anni è morto Emidio Girolami, meglio conosciuto come "Patata". Storico libraio, per decenni era stato alla guida della libreria Nuovi Orizzonti assieme al socio Pasquale Piergallini, aperta nel 1977 con sede in via Monfalcone, poi in via Montebello e infine in via Calatafimi dove nel 2016 si è visto costretto ad abbassare le saracinesche. Una



libreria simbolo per i giovani sambenedettesi che si recavano da Patata e da Pasquale per ascoltare l'ultimo 33 giri, o sfogliare l'ultima uscita editoriale. L'immagine di Emidio, per quanti frequentavano la libreria, era di lui appoggiato al bancone, con lo sguardo sullo schermo del pc pronto a salutare e ad accogliere il cliente di turno.



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

**Storie di vita
della marineria
sambenedettese**

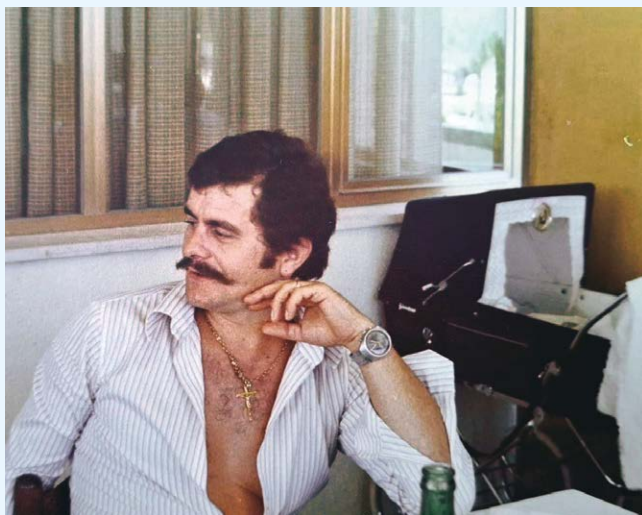
A gèrà la ròte e dapù a mmare

Una vita da esempio. Per sagacia, altruismo, dedizione al lavoro e alla famiglia. Quei bambini diventati immediatamente adulti, coinvolti in una vita di sofferenza e sacrifici che non dava spazio neppure al gioco. A 8 anni a gèrà la ròte, poi magari la fortuna di poter andare a scuola ma subito al lavoro dopo l'apprendimento almeno teorico di quel che significa il lavoro.

Raccontiamo la vita di Emidio Laurenzi, che ci ha lasciati il 5 luglio scorso, assimilabile a quella di tanti suoi coetanei e colleghi che nel periodo aureo della pesca hanno contribuito a rendere città questo paese marinaro. Emidio Laurenzi è nato a San Benedetto del Tronto il 20 giugno 1948 in via Pizzi/angolo via Mentana, quartiere popolato prevalentemente da pescatori. Pur essendo figlio di un artigiano calzaturiero, intraprende la via del mare come tanti altri giovani che avevano assorbito le tradizioni e la cultura del pescatore, attratti dall'avventura ma principalmente decisi a migliorare le loro condizioni economiche familiari che versavano nell'assoluta precarietà. Emidio, fin dall'età di otto anni, e non era l'unico, lavora con i funai girando la ruota sui sentieri del torrente Albula. Dopo aver terminato la scuola elementare prosegue gli studi nell'Istituto professionale Avviamento Marinaro, alternando il lavoro di meccanico nell'officina di Ninetto Bagalini in Via Crispi e grazie ai suoi insegnamenti apprende le nozioni basilari del funzionamento dei motori, che in seguito sono determinanti nello svolgimento del ruolo di motorista/direttore di macchina a bordo delle navi oceaniche.

Il primo imbarco avviene sul M/P locale Nuovo Principe (1963) all'età di 15 anni, che gli permette di guadagnare il primo stipendio da marinaio e la prima muccigna. Nel 1965 si avventura nel primo viaggio di pesca nell'Oceano Atlantico, con il M/P Nunzia; l'anno successivo si imbarca insieme a suo fratello sul M/P Andrea Speat.

In questa circostanza conosce uno tra i più bravi e responsabili comandanti sambenedettesi, "l'illustre" comandante Cesare Gobbi la cui prima preoccupazione era quella di assi-



Il marinaio Emidio Laurenzi da giovane e giovanissimo

curare regole e sicurezza all'intero equipaggio al punto che fece eseguire lavori di riequilibratura alla nave da pesca. Nei primi anni '70, dopo aver raggiunto un certo benessere economico, Emidio si riserva due mesi estivi di ferie durante i quali furoreggia nelle balere e discoteche del luogo, insieme ai suoi amici pescatori, i cosiddetti "marocchini". Un po' di vita normale dopo mesi e mesi vissuti in pochi metri quadrati a bordo. Riscuote molto successo sulle piste da ballo per il suo ciuffo alla Little Tony e il suo abbigliamento ricercato all'ultima moda. Nel 1974 Emidio sposa la figlia del retiere Emidio Leli con cui ha avuto quattro figli, dedicandosi totalmente al lavoro e alla famiglia.

Emidio è stato per mare 40 anni: numerose le campagne di pesca in diverse aree del mondo, approdando in paesi costieri dell'Africa occidentale ed orientale, in sud America (Argentina), in Ecuador a Guayaquil (Oceano Pacifico) dove rimane vittima di un cambio repentino di regime politico con la confisca del motopeschereccio e dell'intero equipaggio, come riportato nel libro di Nicola Romani; quindi in Brasile (Rio de Janeiro) e nel Mar Rosso. Affronta la drammatica vicenda nei primi giorni di febbraio del 1979 in Iran, a Bandar Abbas, a bordo della draga Aretusa, con la funzione di Direttore di macchina, della rivoluzione Komeinista. I rivoluzionari armati prendono il controllo dei palazzi governativi e a quel punto arriva l'ordine della ditta

armatrice Dragomar di fuggire con tutti gli altri natanti del gruppo. L'ordine è eseguito di notte aggirando le guardie islamiche (pasdaran) che presidiano la zona armata fino al collo. Tutto il convoglio navale si dirige a Dubai e successivamente a Sharjah (emirati Arabi). Ed è il fratello Francesco Laurenzi, anche lui una vita per mare, a ricordare quanto sia stato duro per sé stessi e le famiglie affrontare il mare: "Durante l'epopea della pesca oceanica si sono verificati altri casi analoghi di emergenza, affrontati con determinazione e coraggio dagli equipaggi sambenedettesi. La perdita di mio fratello mi offre l'opportunità -dice Francesco- per ricordare a tutti il valore dei pescatori oceanici Sambenedettesi che hanno patito a bordo stress psicologici e fisici. I pescatori sono stati sottoposti a turni di lavoro inumani e talvolta offesi nella loro dignità: questi sono i motivi che hanno indotto a suggerire ai loro figli la ricerca di altre attività, diversa dalla loro disumana condizione lavorativa. In questo modo, però, si è dissipato un patrimonio di uomini audaci, abili ed eroici. Gli stessi che hanno dato lustro e ricchezza per oltre trent'anni alla città non hanno purtroppo ricevuto la stessa attenzione, lo stesso calore, ma quasi sempre indifferenza. Nessuno si è mai preoccupato della vita dei pescatori né tantomeno di quando vengono a mancare. Ci resta il silenzio ma la certezza del loro grande insegnamento".

Patrizio Patrizi



SALPI. UNO S.R.L.

i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it



L'Angolo della Nutrionista

Fichi, dolce segreto d'estate



Tra i frutti che segnano il confine tra l'estate e l'autunno, il fico occupa un posto speciale. È il frutto del sole e del tempo lento, quello che matura senza fretta, nelle campagne e nei giardini affacciati sull'Adriatico. Conosciuto fin dall'antichità, il *figus carica* era considerato sacro da Greci e Romani.

Platone, soprannominato "**mangiatore di fichi**", raccomandava agli amici di mangiarne in quantità perché, a suo dire, rinvigoriva l'intelligenza mentre per Galeno era un toccasana per intestino e cuore.

Il fico, nella sua polpa dolce e granulosa, racchiude **fibre solubili, potassio, calcio** e una buona dose di **antiossidanti**. È utile per **stimolare la motilità intestinale, tenere a bada la pressione**, e nei fichi secchi troviamo persino più ferro e calcio rispetto a molti altri frutti disidratati.

Alcune varietà possono produrre due tipi di frutti, i primi si raccolgono a maggio giugno e sono chiamati i "fioroni", sono generalmente di grossa pezzatura, mentre



la seconda produzione, detti "fichi veri", si raccolgono ad agosto-settembre e sono di pezzatura inferiore rispetto ai fioroni.

Attenzione però al suo **carico glicemico**: se ne consiglia un consumo moderato, soprattutto in chi soffre di glicemia instabile o insulino-resistenza. Ma quando è la stagione, un fico fresco, magari accompagnato da una fetta di pane integrale e un pezzetto di formaggio di capra, può essere un vero pasto da re.

Curiosità

Non tutti sanno che il fico non è un vero frutto, ma un'infruttescenza chiamata *siconio*. I puntini croccanti (achen) che sentiamo sotto i denti sono i veri frutti!

L'elevata presenza di **potassio** e **magnesio** nei fichi secchi li rende ideali per **sportivi e chi soffre di crampi muscolari**.

La combinazione **zuccheri + calcio + polifenoli** nei fichi è **perfetta per il recupero mentale e fisico**, specie dopo sforzi intensi.

Il fico è legato a riti di fertilità in molte culture mediterranee e spesso veniva piantato accanto agli ulivi, in segno di prosperità e protezione della casa. L'albero del peccato originale non era un melo ma un albero di fichi.

RICETTA: CROSTINI INTEGRALI CON FICHI FRESCHI, CAPRINO E MIELE

Ingredienti per 4 crostini:

4 fette di pane integrale leggermente tostato
2 fichi maturi
80 g di formaggio caprino fresco
1 cucchiaino di miele millefiori

Pepe nero, rosmarino fresco o foglioline di menta

Procedimento:

Lava i fichi e tagliali a spicchi. Spalma il formaggio sulle fette di pane caldo, adagia sopra i fichi e irrori con un filo di miele. Aggiungi pepe nero e una fogliolina aromatica a scelta. Un antipasto semplice, profumato, che celebra la fine dell'estate e la dolcezza della tradizione.

Dott.ssa
MARIA LUCIA GAETANI
Biologa Nutrizionista



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



339 2560863

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LA TELA DI PENELOPE DELLA GIUNTA

San Benedetto in questi anni la vogliamo paragonare all'Isola di Itaca. Penelope ogni notte, per rinviare la decisione sul marito da scegliere tra i Proci in attesa del ritorno di Ulisse, di giorno tesseva la tela e di notte la disfaceva. Così continua ad accadere alla maggioranza che governa la nostra città. Si fanno le giunte, sembra regnare una concordanza di intenti di giorno e invariabilmente accade che di notte si proceda con uno strano desiderio di annullamento, a disfare. Insomma assessori sostituiti come figurine di album di calciatori, vicesindaci che il giorno prima venivano a convegni e incontri come legittimi rappresentanti del Comune e che il giorno dopo non lo erano (sono) più. Ci chiediamo se San Benedetto abbia una sorta di marchio di fabbrica derivato dal suo Santo protettore: la decapitazione come destino.



EX BALLARIN, IL TAPPO RESISTE



La situazione dell'ex Ballarin è indecente. Per quanto dovrà ancora durare? Siamo tornati al tappo all'entrata della città. Lo stato del centro è sempre approssimativo. Due cose evidenti: lo sconcio dei tabelloni cinematografici decadenti e inguardabili vicini al sottopasso della ferrovia, le aiuole vicino al monumento ai caduti lasciate a sé stesse. Che biglietto da visita! Quello che doveva essere il nuovo assetto del ponte sull'Albula del lungomare è un monumento all'indecisione. Si vede solo il colore scuro dell'asfalto. Tolti i parcheggi e può essere giusto. La domanda però resta: per fare che?

I MONUMENTI ANONIMI E TRASCURATI

Tra cartelli distrutti, lavori in corso infiniti (vedi le sculture di Marcello Sgattoni nel centro città ancora senza nome), scritte sbiadite che nessuno ritocca e rende leggibili, l'incuria dei monumenti cittadini è diffusa e segno di una



presenza quasi sopportata più che valorizzata. Di positivo c'è che di recente è stata fatta un'accurata pulizia del monumento di Paolo Annibali alla banchina Malfizia *Il Mare, il Ritorno*. La stessa cosa andrebbe fatta a tappeto su tutti i segni artistici che sono stati lasciati nella città da piccoli e grandi nomi dell'arte italiana. I monumenti vanno curati uno a uno, ci vuole una guida completa stampata e messa in internet, del patrimonio artistico della città, nulla deve essere tralasciato, nessuna realizzazione artistica è secondaria. Il Circolo si mette a disposizione per un progetto definitivo di valorizzazione dell'arte diffusa a San Benedetto. Interessa a qualcuno? O dobbiamo continuare nella spesa pubblica solo per l'effimero che lascia il tempo che trova?

LA PALAZZINA È ESAUSTA. NON PUÒ REGGERE TUTTO, VA PRESERVATA.

Un'intera estate sulle spalle di una struttura che si avvicina al secolo di vita e che avrebbe bisogno di un intervento decisivo di restauro. Crepe sulla struttura, mosaici dissestati della pista, usi impropri (non si può cucinare e mangiare lì dentro non è un ristorante, come ha scritto giustamente di recente il giornale online Il Mascalzone, un utilizzo per un'intera estate senza tregua. Insomma diventa urgente e inderogabile una alternativa. Si faccia un anfiteatro, si riveda il progetto del Ballarin che rischia di diventare un parco abbandonato con funzioni sballiate, si individui un altro spazio nell'area portuale per fare un anfiteatro ad uso estivo (ci sono anche tecnostutture da montare velocemente all'aperto), si faccia qualcosa.

A meno che qualcuno pensi di fare della Palazzina Azzurra un ristorante di lusso per club e privati cittadini. Noi ci opporremo.



**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



PER FARE I PARCHI CI VOGLIONO GLI ALBERI E GLI ARREDI

Eravamo bambini e l'abbiamo vissuta, e ne abbiamo beneficiato, la maestosità dei giardini pubblici. I parchi erano rigogliosi e ricchi di svariate qualità di alberi quasi a ricordare un orto botanico. C'era la Casa del Giardiniere: ora non c'è più. O meglio, l'edificio c'è ma non si sa che valenza ha. L'attività sporadica di attenzione, non certo manutenzione periodica, del verde nella nostra città ha portato alla perdita di numerosi alberi tra la ferrovia e viale Olindo Pasqualetti, anche nella zona dell'ex bambinopoli, nell'area che fu della bocciofila e dell'ex galoppatoio. Ma non sarà il caso di ripristinare il Corpo Giardinieri che trovi tempo per una quotidiana cura del patrimonio arboreo simbolo della qualità del turismo del passato? Sarà soprattutto opportuno pensare all'insediamento di nuovi arredi visto che alcune panchine dimostrano il segno di numerosi anni di resistenza alle intemperie.



QUANDO IL FAST DIVENTA ECCESSO

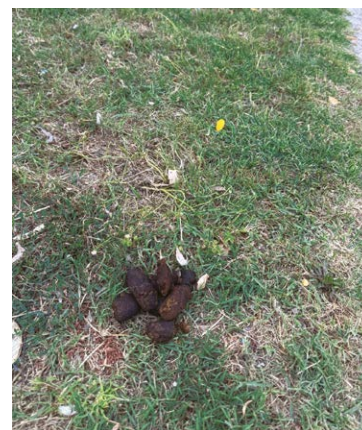
Eh sì! Dev'essere l'effetto notte a stimolare comportamenti illogici tali da esaltare la maleducazione di taluni soggetti. Giovani, sembrerebbe.

Perché i resti lasciati a terra e sopra la panchina sono acquistati frettolosamente e ingurgitati altrettanto frettolosamente, così come vuole lo stimolo al consumo fast. Che sia food o che sia scarsamente neuronale il fast la fa da padrone. Resta la conseguenza di questo comportamento inadeguato e irrispettoso della vita sociale. Si badi bene che il cestino dove poter gettare i rifiuti delle vivande consumate è a non più di un metro dalla panchina. Ma sarebbe costato troppo dimostrare senso civico ed educazione.



QUANDO NON SI AMANO LA PROPRIA CITTÀ E IL PROPRIO CANE

Cacca! Chiamiamola come si deve! Magari la gentile definizione di deiezione non sempre può essere compresa. Dai cani, men che meno: d'altronde loro non hanno timidezza o ritegno nell'espletamento di una tra le basilari funzioni vitali. Il padrone, che è bipede ed eretto, al contrario, dovrebbe ben conoscere quali sono i dettati della civile convivenza e adottare un comportamento ad essi consono. Ma assistiamo a numerose disattese di queste norme che garantiscono agli altri la certezza di non doversi trovare scarpe, in estate, poi, i sandali, sommersi dalla cacca, appunto! Non si riesce a comprendere che avere un cane ed accompagnarlo per la città e nei parchi vuol dire assumersi delle responsabilità nel rispetto del prossimo. No. Non si capisce. E' davvero ignobile che sui marciapiedi e in aree verdi sia tuttora presente tanta cacca.



IL FRACASSONE DELLA NOTTE: MOTO A GOGO

E' notte. Si dorme. Qualche fortunato riesce pure a fare un bel sogno. Ma eccolo; eccolo di nuovo! Si annuncia da lontano, ma ancora non riesci bene a decifrare se si tratti di un disturbo del tuo sonno oppure se un elemento esterno e straordinario lo stia minando. Buona la seconda: quel verso lugubre e ritmato si avvicina sempre più e guarda caso sotto la tua finestra si esprime con il massimo della sua energia che, tradotta in decibel, si manifesta con un rombo a due-tre colpi differenziati. Lo richiede quel mo-



tore che fa girare le due ruote, ma colui che stringe le natiche sulla sella non può rendersi conto che sono passate mezzanotte e anche la una o le due.

Non si avvede che la città riposa; lui ha bisogno di sgasare la potenza della cilindrata e di muovere l'aria quieta con il massimo dei decibel.

**PIZZERIA
BRACERIA**

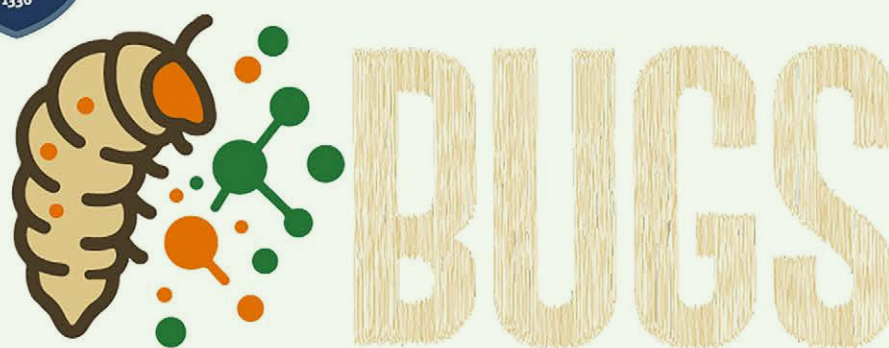
**LU
CAMPANÒ**

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. **0735 366596**



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO

PicenAmbiente
RACCOGLIAMO LE SFIDE PER NATURA



Biodegrading Urban Garbage Sustainably

BUGS (Biodegrading Urban Garbage Sustainably)

**Progetto pilota per l'impiego di larve di insetti nella
biodegradazione dei rifiuti plastici urbani**

Stato dell'arte

Negli ultimi anni, la ricerca scientifica si è concentrata sulla possibilità di utilizzare organismi viventi per la biodegradazione della plastica, una soluzione che potrebbe offrire un'alternativa sostenibile al trattamento tradizionale dei rifiuti.

Ad oggi, l'attenzione si è focalizzata sui cosiddetti "plastivori", organismi capaci di degradare differenti tipologie di polimeri sintetici attraverso processi biologici



I tenebrionidi

Tra gli organismi maggiormente studiati, ci sono le larve di alcuni tenebrionidi quali *Zophobas morio* e *Tenebrio molitor* che hanno mostrato una rilevante capacità di ingerire e frammentare il polistirene, grazie all'azione del loro microbiota intestinale.

La biodegradazione avviene grazie alla sinergia tra enzimi digestivi e batteri intestinali, suggerendo che l'isolamento di specifici microrganismi possa essere una strada promettente per le biotecnologie ambientali

Obiettivi del Progetto e Metodologia

Il progetto pilota BUGS si propone quindi di gettare le basi per un'indagine preliminare volta ad analizzare il potenziale di alcune specie di insetti plastivori nella

Conclusioni

Il progetto pilota BUGS rappresenta un'opportunità innovativa per esplorare nuove strategie di biodegradazione della plastica non riciclabile attraverso la sinergia con una grande realtà aziendale del territorio impegnata nell'ottimizzazione dei processi di smaltimento dei rifiuti e nella riduzione dell'impatto ambientale.

I risultati attesi contribuiranno ad approfondire lo studio di nuove metodologie per il trattamento dei rifiuti plastici e potranno fornire le basi per lo sviluppo di un sistema integrato di biodegradazione che possa contribuire alla riduzione della plastica dispersa nell'ambiente, convertendola in materiale organico e creando una filiera di prodotti sostenibili.

PicenAmbiente e Unicam insieme: un verme ci salverà dalla plastica

La natura offre un rimedio per tutto. E' quanto hanno certificato i ricercatori dell'Università di Camerino che fanno ricerca presso il distaccamento di San Benedetto del Tronto. Prendendo spunto da altre analoghe ricerche hanno coltivato vermi, si proprio vermi, che hanno il grande potere di rendere la plastica, dopo averla mangiata e digerita, un elemento gestibile senza rischi di inquinamento dell'ambiente. Anzi, si potrebbe ottenere una sorta di compost. L'attività è alla fase operativa in laboratorio ma lo sviluppo che si prevede potrebbe consentire una soluzione fondamentale per il trattamento di tonnellate di plastiche, soprattutto di quella che si trova in mare e che viene "pescata" dai nostri marittimi i quali hanno già intrapreso un'opportunità di recupero. Dunque lo studio di Unicam può trovare la trasformazione in soluzione industriale di recupero presso gli stabilimenti di PicenAmbiente dei rifiuti che danneggiano la nostra quotidianità. Il processo di collaborazione è iniziato e la prospettiva di raggiungere un concreto obiettivo è ragionevolmente concreto.

La capacità di alcune larve di insetti di degradare la plastica non è più solo oggetto



di studio accademico. Con il progetto pilota presentato dall'Università di Camerino (sede di San Benedetto del Tronto), quella conoscenza si trasforma in un primo tentativo concreto di applicazione sul territorio, grazie alla collaborazione con PicenAmbiente.

Il progetto BUGS (Biodegrading Urban Garbage Sustainably) mira a verificare se e come specie come *Zophobas morio* e *Tenebrio molitor*, già note per la loro capacità di digerire il polistirene espanso, possano essere impiegate nella gestione dei rifiuti plastici urbani non riciclabili.

«Tutto nasce da un allevamento di larve per nutrire rettili», ha spiegato Vincenzo Palermo durante la presentazione. «Durante questa attività del dottor Marconi è emer-

so che gli insetti riuscivano a nutrirsi esclusivamente di plastica, biodegradandola».

Ma il punto di svolta è stato un altro: quando le larve nutrite con plastica si sono riprodotte, la generazione successiva mostrava tassi di mortalità più bassi e minori segnali di stress, aprendo la strada a possibili selezioni genetiche più resistenti.

Unicam e PicenAmbiente hanno unito le forze per studiare a fondo questa possibilità. Il rettore Graziano Leoni ha ringraziato l'azienda per il sostegno: «Ringrazio PicenAmbiente per la possibilità che ci dà di approfondire i nostri studi».

Il progetto si articola in due fasi: identificare i polimeri più critici da riciclare e indagare l'impatto delle plastiche presenti in mare, con l'obiet-

tivo di arrivare a un modello riproducibile anche su altri tipi di insetti. Il presidente di PicenAmbiente, Rolando Rosetti, ha evidenziato il valore dell'iniziativa: «Abbiamo abbracciato questo progetto perché apre una porta verso un futuro che coinvolge realtà importanti come l'Università di Camerino». Anche l'amministratore delegato Leonardo Collina ha sottolineato il valore strategico dell'iniziativa: «Siamo convinti che sia una vera e propria rivoluzione nella gestione delle plastiche, capace di andare oltre i confini territoriali».

Per il sindaco di San Benedetto del Tronto, Antonio Spazzafumo, il progetto può avere un impatto diretto sul tessuto economico locale: «Questo connubio tra Unicam e PicenAmbiente porta a una grandissima innovazione. Potrebbero nascere nuove professionalità e nuove economie concentrate nella nostra città».

BUGS non inventa nulla da zero, ma porta per la prima volta sul territorio una tecnologia nota ma mai applicata in maniera strutturata, con l'ambizione di creare un sistema integrato di biodegradazione della plastica. Se i risultati saranno positivi, l'esperimento potrà estendersi, aprendo nuove frontiere nel trattamento sostenibile dei rifiuti.





La Nostra Estate 2025

Storia e Cultura Sambenedettese

Martedì 12 agosto 2025

Palazzina Azzurra

Serata Azzurra

PROGRAMMA

- Introduzione e saluti delle Autorità
- Proiezione di documentari e film d'autore
- Intermezzi musicali a cura di Vittorio Bernardini e la sua Band
- Premiazione del SAMBENEDETTESE D'ADOZIONE e conferimento delle Tessere ad Honorem del Circolo dei Sambenedettesi
- Presentazione del progetto LU CAMPANÒ 55 con la storia del Circolo e del suo giornale
- Lettura teatrale di Eugenio Olivieri "NOI SAMBENEDETTESE E L'OCCHIO ESTERNO"
Cosa hanno detto di noi i viaggiatori
- Saluto conclusivo

Martedì 19 agosto 2025

Palazzina Azzurra

"Lu Sugne"

in ricordo di Alberto Perozzi

PROGRAMMA

- Alberto Perozzi, giovane partigiano:
- Lettura di brani da "I giorni della guerra" e recitazione di un monologo tratto da "Partigiani in Paradiso"
- Alberto Perozzi, poeta vernacolare:
Recitazione dei componimenti: "Le feije mmine", "Lu sugne", "Va cacciènne", "Tant'anne préme"
- Alberto Perozzi, drammaturgo:
Rappresentazione di alcune scene tratte da "Il Ballo del Sospiro", "Nen ci ha sapóte fa", "Lu monne a ssa cagnate"
- Alberto Perozzi, musicista: Esecuzione di brani musicali tratti dall'album "Parole saracene" a cura di Vittorio Bernardini

13-17 agosto 2025

Rotonda Giorgini

Benedetto Brodetto



S. Benedetto del Tronto - Palazzina Azzurra



Lu Campanò

Autorizzazione Tribunale di Ascoli
Piceno n. 180 del 07.02.1981

Direttore Responsabile

Patrizio Patrizi

Redattore Capo

Giancarlo Brandimarti

Redazione

Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Stefania Quadro
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori

Francesco Bruni
Devis Camilli
Piero Di Salvatore
Gianfranco Galie
Emidio Lattanzi
Pietro Lucadei
Lorenzo Nico
Tito Pasqualetti
Alessandro Pertosa
Pietro Pompei
Nazzarena Prosperi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su

www.circolodeisambenedettesi.com

gestito da T.C.M. Spinelli srl

Internet communications

Pagina Facebook

A cura di Lorenzo Nico

Grafica

Katia Angelini

Stampa

Fast Edit



**Ripatransone
e Fermano**